Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 28
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 22 maggio 2013

I N D I C E

Giunte

Provvisoria per la verifica dei poteri:
Plenaria . . . . . *Pag.* 5

Commissioni congiunte

1ª (Affari costituzionali-Senato) e I (Affari costituzionali-Camera):
Plenaria . . . . . *Pag.* 6
4ª (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera):
Plenaria . . . . . » 8

Commissioni riunite

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):
Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:
Sottocommissione per i pareri . . . . . *Pag.* 10
2ª - Giustizia:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 5) . . . . . » 11
Plenaria . . . . . » 11
3ª - Affari esteri:
Plenaria . . . . . » 16
4ª - Difesa:
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 23
Plenaria . . . . . » 23

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione (riunite) 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 28º Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 22 maggio 2013.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

5ª - Bilancio:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . *Pag.* 29
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 33
6ª - Finanze e tesoro:
Plenaria 36
7ª - Istruzione:
Plenaria . . . . . » 45
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3) . . . . . » 64
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Plenaria . . . . . » 65
10ª - Industria, commercio, turismo:
Plenaria . . . . . » 69
11ª - Lavoro:
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 76
12ª - Igiene e sanità:
Plenaria (antimeridiana) . . . . . » 77
Plenaria (pomeridiana) . . . . . » 84
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . » 89
14ª - Politiche dell'Unione europea:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1) . . . . . » 92

GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERIFICA DEI POTERI

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
CASSON

La seduta inizia alle ore 16,35.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Piemonte

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Piemonte a seguito delle dimissioni del senatore Ignazio Roberto Maria Marino, accolte dal Senato nella seduta odierna, la Giunta – su conforme relazione del PRESIDENTE – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Enrico Buemi. La senatrice Fucksia non ha partecipato al voto in segno di protesta per il nuovo e ingiustificato rinvio nella costituzione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari, di cui sollecita la celere convocazione.

La seduta termina alle ore 16,40.

COMMISSIONI CONGIUNTE

1ª (Affari costituzionali)

del Senato della Repubblica

con la commissione

I (Affari costituzionali)

della Camera dei deputati

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza del Presidente della I Commissione della Camera
SISTO

Interviene il ministro per le riforme costituzionali Quagliariello.

La seduta inizia alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro per le riforme costituzionali sulle linee programmatiche

Il presidente Francesco Paolo SISTO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro per le riforme costituzionali Gaetano QUAGLIARIELLO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Ignazio LA RUSSA *(FdI)*, il deputato Emanuele FIANO *(PD)*, il senatore Nicola MORRA *(M5S)*, il deputato Mariastella GELMINI *(PdL)*, il deputato Renato BALDUZZI *(SCpI)*, il deputato Gennaro MIGLIORE *(SEL)*, il senatore Francesco PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)*, il deputato Francesco Saverio ROMANO *(PdL)*, la senatrice Doris LO MORO *(PD)*, il senatore Alessandro MARAN *(SCpI)*, il deputato Gianclaudio BRESSA *(PD)*, il deputato Gregorio GITTI *(SCpI)*, il senatore Giorgio PAGLIARI *(PD)*, il deputato Rosy BINDI *(PD)* e il deputato Laura RAVETTO *(PdL)*.

Il presidente Francesco Paolo SISTO, considerato che il Senato è convocato alle ore 16 e che si rende pertanto necessario interrompere i lavori delle Commissioni, avverte, acquisita la disponibilità del ministro Quagliariello e d'intesa con la presidente Finocchiaro, che il seguito dell'audizione, per la replica del Ministro, si svolgerà martedì 28 maggio a partire dalle ore 10 al Senato.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI CONGIUNTE

4ª (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione del Senato
LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il Capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, accompagnato dal colonnello Fernando Paglialunga.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa verrà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli

Il presidente LATORRE porge innanzitutto il benvenuto al Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati –onorevole Elio VITO- e ai deputati presenti, esprimendo altresì un ringraziamento all'ammiraglio Binelli Mantelli per la disponibilità dimostrata con la sua presenza.

Svolge inoltre un breve discorso introduttivo.

Interviene quindi l'ammiraglio BINELLI MANTELLI.

Successivamente, pongono quesiti e formulano osservazioni il deputato SCANU *(PD)*, il senatore MARTON *(M5S)*, il deputato ROSSI *(SCpI)*, il senatore ALICATA *(PdL)*, il deputato Donatella DURANTI *(SEL)* ed il senatore DIVINA *(LN-Aut)*.

Replica di volta in volta, al termine di ogni intervento, l'ammiraglio BINELLI MANTELLI.

Il presidente LATORRE dichiara infine conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Sottocommissione per i pareri

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 9,15.

(298-B) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge in titolo, proponendo, per quanto di propria competenza, di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,25.

G I U S T I Z I A (2ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 5

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 12,10 alle ore 12,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

7ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA dà brevemente conto delle proposte dei Capigruppo in ordine alla formulazione degli obiettivi dell'indagine conoscitiva sul sistema carcerario.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori LUMIA *(PD)*, CALIENDO *(PdL)*, CIRINNÀ *(PD)*, MANCONI *(PD)*, GINETTI *(PD)*, BUCCARELLA *(M5S)*, CASSON *(PD)*, GIARRUSSO *(M5S)*, BARANI *(GAL)* e SUSTA *(SCpI)*, il presidente PALMA propone di rinviare alla prossima settimana la definizione degli obiettivi invitando i rappresentanti del Gruppi parlamentari a redigere una proposta articolata e condivisa.

Il PRESIDENTE dà inoltre comunicazione delle determinazioni assunte dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, con particolare riferimento all'iscrizione dell'ordine del giorno per la settimana prossima del disegno di legge n.110, in materia di modifiche al sistema sanzionatorio.

Il Presidente comunica infine di aver designato il senatore Albertini quale Presidente della Sottocommissione permanente per i pareri.

IN SEDE REFERENTE

(134) ***MALAN ed altri. – Proroga e sospensione di disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 sulla riorganizzazione sul territorio delle sedi giudiziarie***

(642) ***CASSON ed altri. – Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BUCCARELLA *(M5S)* invita la Commissione a riflettere sull'impatto della proroga disposta dai disegni di legge in titolo sul funzionamento dell'amministrazione della giustizia, tenuto conto che in alcuni territori si sta già procedendo ai trasferimenti di personale previsti dalla riforma. Al fine di evitare o comunque circoscrivere tali disservizi ritiene necessario che la Commissione approvi quanto prima i provvedimenti di proroga.

La senatrice GINETTI *(PD)* osserva come i disegni di legge in titolo mirino unicamente a prorogare l'entrata in vigore della riforma della geografia giudiziaria senza volerne in alcun modo contestare l'opportunità. Ciò significa che nelle aree territoriali nelle quali è stato già possibile dare attuazione alla riforma non sia necessario obbligatoriamente «tornare indietro»

Il senatore FALANGA *(PdL)* si rammarica di non essere potuto intervenire nel corso dell'audizione del Ministro per poter riferire personalmente al Guardasigilli le criticità e le difficoltà applicative che la riforma della geografia giudiziaria sta ponendo. Nel sottolineare l'esigenza di un urgente intervento in materia, evidenzia come l'organismo unitario dell'avvocatura i prossimi 29 e 30 maggio abbia indetto l'astensione dalle udienze sia civili che penali. Tale circostanza non può esimere l'Esecutivo

e il Parlamento quanto meno dall'ascoltare le ragioni sottese all'opposizione alla riforma. Pur considerando in linea generale flebili le motivazioni di presunta illegittimità degli schemi di decreto legislativo, ritiene che la riforma in esame mostri una sostanziale miopia da parte del legislatore statale nei confronti delle singole situazioni territoriali. Si sofferma poi sui criteri indicati nella legge delega, alcuni dei quali, pur in astratto condivisibili, calati nelle singole realtà locali finiscono per determinare situazioni pregiudizievoli. In particolare ritiene che applicare il mero criterio della distanza lineare in termini chilometrici fra sedi accorpanti e sedi accorpate si riveli fallace nella parte in cui non tiene conto anche dei fattori geografici logistici ed infrastrutturali dei territori nei quali sono siti le sedi. Il legislatore poi non sembra aver adeguatamente considerato le effettive condizioni delle sedi di tribunale accorpanti, molto spesso inadeguate ad accogliere un ulteriore carico di lavoro proprio in ragione di difficoltà logistiche.

Gli interventi sulla geografia giudiziaria realizzati negli ultimi venti anni sembrano mostrare un atteggiamento sostanzialmente schizofrenico del legislatore, il quale dapprima ha proceduto alla soppressione delle preture con un accentramento degli uffici giudiziari, successivamente ha dato seguito alla costituzione di sezioni distaccate ed infine ne ha disposto la soppressione all'accorpamento. Nella valutazione dei carichi giudiziari delle varie sedi il legislatore avrebbe dovuto tenere conto anche della qualità dei procedimenti e della eventuale incidenza di giudizi connessi alla criminalità organizzata. Per quanto concerne poi i promessi risparmi di spesa dopo avere espresso il proprio stupore per la scarsa consistenza di tali risparmi, osserva come in tali calcoli siano stati trascurati i costi necessari per la concreta realizzazione della riforma.

Il fatto che lo stesso Ministro abbia ammesso la presenza di talune criticità dovrebbe indurre la Commissione ad insistere per una proroga la quale peraltro non andrebbe in alcun modo ad inficiare in termini più complessivi la riforma . nel merito del disegno di legge n. 134 esprime talune perplessità sul comma 2 dell'articolo 1 nella parte in cui interviene sul termine entro il quale il Consiglio superiore della magistratura deve ottemperare.

Il senatore BARANI *(GAL)* nel condividere i rilievi del senatore Falanga e quelli del relatore Lumia con riguardo alla questione dei giudici di pace e della possibilità per i comuni di salvaguardarne ala sussistenza sollecita la fissazione di un breve termine per la presentazione degli emendamenti e una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore AIROLA *(M5S)* si domanda se non sia opportuno avviare un'indagine conoscitiva sulle questioni afferenti la geografia giudiziaria.

Il presidente PALMA ricorda brevemente alla Commissione l'iter d'esame della riforma della geografia giudiziaria a partire dall'approvazione della legge delega del 2011.

Il sottosegretario BERRETTA nel sottolineare come la posizione del Ministero sia stata già esplicitata alla Commissione nel corso dell'audizione del Ministro, ritiene che un ulteriore confronto potrà comunque avere luogo nel corso della prosecuzione delle comunicazioni.

Il relatore LUMIA *(PD)* interviene in sede di replica dando brevemente conto della trattazione in sede parlamentare degli schemi di decreto legislativo attuativi della delega e soffermandosi sulla natura del termine previsto dal secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 134. Osserva concludendo come dal dibattito emerga una sostanziale convergenza sull'opportunità di un differimento dell'entrata in vigore della riforma senza che ciò costituisca un tentativo di inficiarne l'impianto complessivo.

Propone quindi di adottare per il proseguo dei lavori un testo unificato, tenuto conto della sostanziale identità di contenuto dei provvedimenti in titolo

Dopo un breve intervento sull'ordine dei lavori del senatore CAPPELLETTI *(M5S)*, il presidente PALMA propone di fissare per martedì 28 maggio alle ore 14 il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato proposto dal relatore.

La Commissione, nell'adottare il testo unificato proposto dal relatore, conviene.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente PALMA avverte che la seduta, già convocata domani alle ore 14,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,45.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 134, 642

NT

IL RELATORE

«Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie».

Art. 1.

1. All'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, la parola: «dodici» è sostituita dalla seguente: «ventiquattro».

2. L'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, è sospesa fino al 31 dicembre 2013.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

3ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CORSINI

indi del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri Pistelli.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con condizione)

Il relatore TONINI *(PD)* illustra il disegno di legge in titolo, di conversione del decreto-legge n. 35 dell'8 aprile 2013, che reca modalità e risorse finanziarie per accelerare il recupero dei crediti che imprese, cooperative e professionisti vantano nei confronti delle amministrazioni pubbliche.

La problematica del ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione è, come sappiamo, un tema la cui urgenza è fortemente avvertita dall'opinione pubblica. Nell'attuale fase di crisi economico-finanziaria, infatti, tali ritardi costituiscono un rilevante elemento di debolezza della struttura finanziaria delle imprese, per le quali la disponibilità di liquidità rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo produttivo, oltre che per limitare il fenomeno, in crescita negli ultimi mesi, di chiusura delle attività.

Le misure introdotte dal decreto prevedono tra l'altro l'istituzione di un Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi ed esigibili di regioni, enti locali e sistema sanitario nazionale; l'esclusione per il 2013 dal Patto di stabilità interno, fino a soglie determinate, dei pagamenti di debiti di parte capitale per quanto riguarda Regioni, enti locali; l'ampliamento del limite massimo al ricorso delle anticipazioni di tesoreria da parte degli enti locali; l'incremento delle erogazioni per i rimborsi di imposta; il rifinanziamento di un apposito fondo per il pagamento dei debiti delle amministrazioni centrali.

Il decreto definisce criteri e procedure da seguire per ottenere i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, tenendo conto delle diverse tipologie di credito e della natura degli enti debitori.

Vi sono poi norme per il riequilibrio finanziario degli enti locali, nonché norme in materia di versamenti dei tributi locali.

Il tema del ritardo dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni ha uno spiccato rilievo europeo, che è il primo motivo d'interesse della Commissione Esteri. La questione è stata già oggetto di diversi interventi legislativi, finalizzati a dare concreta attuazione alle norme comunitarie, tra cui in particolare il recente decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192, che ha previsto, tra l'altro, per i contratti conclusi a decorrere dal 1º gennaio 2013**,** un termine massimo per i pagamenti della PA di sessanta giorni**.**

Segnala anche che il Vice Presidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e monetari, Olli Rehn, ha ribadito il sostegno della Commissione europea al piano del Governo italiano per la riduzione del debito accumulato dalla pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, di cui il decreto legge in esame è parte fondamentale. Il commissario ha rilevato che il miglioramento della situazione di bilancio consente al nostro Paese una liquidazione graduale del debito senza mettere in pericolo la correzione sostenibile del disavanzo e ha particolarmente apprezzato il meccanismo di salvaguardia contenuto nel decreto-legge, per garantire il rispetto della soglia del 3 per cento del *deficit*. Il provvedimento contiene quindi due aspetti positivi: da un lato accoglie la sollecitazione dell'Unione europea ad assicurare tempi certi per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione; dall'altro consente di far fronte a questi debiti garantendo gli impegni assunti in tema di riduzione del *deficit*.

Il provvedimento è sottoposto al parere della Commissione Esteri anche per i profili della copertura finanziaria. Per il reperimento delle risorse necessarie il decreto autorizza l'emissione di titoli di Stato. Ciò evidentemente comporta maggiori interessi del debito pubblico che, al netto degli interessi corrisposti dagli enti locali sulle somme anticipate, vengono quantificate in 576,6 milioni di euro per il 2014 e 640,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

Per recuperare tali somme il Governo ha stabilito, tra l'altro, una riduzione lineare delle dotazioni finanziare dei diversi Ministeri, tra cui, appunto, quella del Ministero degli affari esteri. Nella sua versione originaria

il decreto prevedeva, per tale Ministero, un accantonamento di quasi 8 milioni di euro per il 2014 e di circa 9 milioni per il 2015.

Nel corso dell'approvazione del provvedimento da parte della Camera dei deputati, sono state però introdotte, anche sul fronte della copertura finanziaria, alcune significative modifiche.

Dalle riduzioni lineari sono stati infatti esclusi, in particolare, gli stanziamenti a favore del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, e quelli relativi alla realizzazione delle opere e delle attività legate all'Expo di Milano.

Questa scelta ha ovviamente comportato la necessità di individuare risorse aggiuntive.

Sono state quindi rideterminate, aumentandole, le «quote parte» di tagli lineari di ciascun ministero (per il Ministero degli affari esteri la riduzione delle dotazione è arrivata a circa 9,5 milioni di euro per il 2014 e 10,8 milioni per il 2015)

Vi sono poi due interventi specifici sulle dotazioni del Ministero degli affari esteri.

La prima modifica (contenuta nel comma 3, lettera c-*bis* dell'articolo 12) riguarda i fondi di accantonamento del Ministero, per le autorizzazioni alle ratifiche di trattati, per la cifra di circa 4 milioni e trecentomila euro per il 2014 e di circa 15 milioni e mezzo a decorrere dal 2015. Si tratta di una norma sgradevole perché nel momento in cui l'Italia continua a stipulare trattati internazionali si corre il rischio di non avere più le risorse per ratificarli.

La seconda modifica (al comma 3, lettera c-*quinquies* dello stesso articolo 12) opera una riduzione di 12 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2015, per i fondi destinati alle indennità di soggiorno all'estero del personale del Ministero. La decisione sulla modulazione dei tagli viene affidata ad un decreto del Ministro degli esteri, adottato di concerto con il Ministro dell'economia.

Si può segnalare che la Commissione Bilancio della Camera, secondo una inveterata quanto cattiva abitudine, aveva stabilito di prelevare la medesima somma (12 milioni di euro) dalle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo. Tale scelta è stata poi per fortuna modificata, trasferendo il taglio, nel corso dei lavori dell'Assemblea, ai fondi per le indennità, di cui si è detto.

Si può anche segnalare che nel corso dei lavori dell'Aula della Camera, il sottosegretario Giorgetti ha sottolineato che la copertura individuata dal Governo ha caratteristiche «tecniche», esprimendo altresì l'impegno dell'Esecutivo a trovare coperture alternative già in sede di legge di stabilità per il 2014 (con effetti quindi anche per il 2015).

Con particolare riferimento alle dotazioni del Ministero degli affari esteri si segnala anche che in Aula della Camera è stato accolto (con parere favorevole del sottosegretario) un ordine del giorno (a firma dell'onorevole Mogherini) che impegna il Governo a reperire risorse aggiuntive «per ripristinare il livello dei trattamenti economici e di indennità adeguati al servizio all'estero».

Ciò premesso, sul presupposto che il Governo mantenga l'impegno a trovare coperture alternative, propone che la Commissione esprima parere favorevole, per i profili di competenza, sul provvedimento in esame, a condizione che, pur nel raggiungimento degli obiettivi di risparmio, si garantisca l'autonomia gestionale e la flessibilità organizzativa del Ministero degli affari esteri.

La senatrice MUSSINI *(M5S)* chiede al Governo di spiegare come avverrebbe la riduzione dei fondi di soggiorno all'estero.

Il vice ministro PISTELLI esprime innanzitutto il proprio apprezzamento, anche a nome del Governo, alla relazione del senatore Tonini. Dà conto del fatto che da tempo presso il Ministero degli affari esteri, che storicamente ha un bilancio molto più ridotto di quello dei ministeri analoghi dei principali Paesi europei, è in corso un processo di *spending review*. L'intento è quello di ridurre i costi di gestione, in modo da non compromettere la qualità delle politiche svolte dal Ministero, evitando la logica dei tagli lineari. Apprezza il fatto che il Parlamento abbia escluso di prelevare i fondi necessari alla copertura del provvedimento dalla cooperazione allo sviluppo. Rispetto alle già scarse risorse destinate a quello scopo si sarebbe trattato di un taglio del 10-15 per cento della somma complessiva. Il Ministero degli affari esteri non contesta la filosofia del provvedimento in esame, ma si associa alla richiesta di individuare coperture alternative a quelle attualmente presenti e, di garantire, fin da ora, la piena autonomia gestionale al Ministero nella valutazione dei tagli da operare al proprio bilancio, anche per evitare di scaricare tutto il peso della misura sulle indennità di soggiorno all'estero. Sottolinea che, proprio nell'auspicio di una prossima revisione delle scelte compiute, il Ministero non ha ancora elaborato un piano di riduzione dei fondi.

La senatrice MUSSINI *(M5S)* segnala che alcuni settori della presenza dell'Italia all'estero, in particolare quelli legati alle scuole italiane e, più in generale, alla cultura italiana, sono in forte sofferenza. Chiede pertanto al Governo di salvaguardare questi settori.

Il senatore ORELLANA *(M5S)* apprezza la scelta, operata nell'Aula della Camera, di evitare il taglio dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo. Chiede che il peso economico del provvedimento non sia tutto a carico del personale del Ministero, sottolineando che l'indennità di soggiorno non presenta caratteri retributivi ed è calcolata, sulla base di criteri internazionalmente riconosciuti, in relazione al costo della vita del Paese di destinazione. Critica la scelta, operata alla Camera, di escludere dai tagli lineari previsti dal provvedimento i finanziamenti destinati all'Expo 2015, evento nei confronti del cui svolgimento conferma la contrarietà del proprio Gruppo.

La senatrice DE PIETRO *(M5S)* evidenzia la necessità di mantenere gli impegni per l'internazionalizzazione delle imprese.

Il senatore RAZZI *(PdL)* ricorda l'importanza di mantenere il sostegno alla lingua e alla cultura italiane, anche per fenomeni di nuova emigrazione che il nostro Paese sta vivendo.

Il relatore TONINI *(PD)* osserva che la copertura economica del provvedimento in esame riguarda strettamente l'attività di *spending review* del Ministero degli affari esteri. Sottolinea come l'ultimo pesante taglio, operato nell'estate del 2011, rappresenta un punto di non ritorno rispetto alle dotazioni del Ministero, perché ha intaccato l'ossatura stessa della struttura. Continuare sulla strada dei tagli comporterebbe il rischio che il Ministero non abbia altre disponibilità che quelle necessarie al mero mantenimento della struttura. La *spending review* richiede invece di fare le stesse cose spendendo di meno, per salvaguardare somme tali da consentire lo svolgimento delle politiche del Ministero. Per quanto riguarda in particolare l'indennità di soggiorno all'estero, sottolinea come debba distinguersi il personale diplomatico e il personale non diplomatico. La destinazione all'estero di personale non diplomatico infatti, superando le resistenze sindacali, potrebbe essere fortemente ridotta, affidando le funzioni meramente esecutive a personale locale assunto a contratto.

Un discorso analogo vale anche per quanto riguarda la razionalizzazione delle spese legate alla salvaguardia della lingua e della cultura. Il ricorso a insegnanti provenienti dall'Italia, ai quali devono essere versate le indennità di soggiorno all'estero, riduce le risorse disponibili. Anche in questo caso si potrebbe ricorrere più largamente al personale locale, con una notevole economia complessiva.

Il presidente CASINI esprime apprezzamento per la presenza del vice ministro Pistelli, con il quale la Commissione avrà sicuramente una collaborazione proficua. Sottolinea come la razionalizzazione delle spese del Ministero degli affari esteri sia un tema politico primario per la presenza del nostro Paese all'estero. Condivide le preoccupazioni espresse da diversi senatori del Movimento 5 Stelle, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia degli istituti culturali, la difesa della lingua italiana e l'internazionalizzazione delle imprese. Ricorda come la razionalizzazione delle spese debba essere gestita dall'autorità politica, superando talune resistenze sindacali che hanno talvolta l'unico scopo quello di conservare strutture e modelli organizzativi non più al passo con i tempi. Concorda con la proposta di parere favorevole formulata dal relatore e con le condizioni in essa contenute. Il Ministero degli affari esteri non può infatti sottrarsi allo sforzo richiesto a tutti i ministeri. Deve però essere salvaguardata la sua autonomia organizzativa.

Il senatore CORSINI *(PD)* evidenzia la necessità di revisione delle piante organiche del Ministero, procedendo sulla strada della esternalizza-

zione di alcune funzioni al personale locale, salvaguardando evidentemente le funzioni più significative e sensibili. Condivide la proposta di parere formulata dal relatore.

Il vice ministro PISTELLI sottolinea come il Ministero degli affari esteri abbia piante organiche molto ridotte, anche rispetto ai principali Paesi europei. A tale scarsità di personale i nostri diplomatici rimediano con la qualità del proprio lavoro. Ricorda come la «domanda di Italia» sia superiore alle nostre possibilità di offerta, anche nei Paesi più insospettabili e anche in riferimento alle nuove generazioni di italiani all'estero. Evidenzia come la proiezione dell'Italia all'estero sia necessaria anche per la ripresa della nostra economia. Sottolinea anche come l'attuale Governo, composto da un quadro eterogeneo di forze politiche, abbia una particolare comunanza di vedute in materia di politica estera. Tra gli obiettivi condivisi c'è proprio quello di riportare i temi internazionali al centro dell'agenda politica italiana.

Il senatore TONINI *(PD)*, relatore per il provvedimento, propone, a seguito di quanto emerso dal dibattito, una nuova formulazione della proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente CASINI pone ai voti la proposta di parere favorevole con condizione sul provvedimento in titolo (allegata al resoconto della presente seduta).

La Commissione all'unanimità approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 662

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevata la impossibilità di continuare a operare tagli lineari;

ribadita la necessità di recuperare risorse da destinare alle politiche incidenti sulle spese di funzionamento del Ministero con una rigorosa *spending review*;

nel presupposto che il Governo mantenga l'impegno a trovare coperture alternative a quelle previste dal disegno di legge in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole

a condizione che, pur nel raggiungimento degli obiettivi di risparmio, si garantisca l'autonomia gestionale e la flessibilità organizzativa del Ministero degli affari esteri.

D I F E S A (4ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Sottocommissione per i pareri

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2ª Commissione:

(376) ***BARANI. – Riforma del sistema di collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari e disposizioni in materia di incarichi extragiudiziari***: parere favorevole;

alla 5ª Commissione:

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

Plenaria

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE rende noto che, nella giornata di ieri, il senatore Laniece (appartenente al Gruppo per le Autonomie), ha cessato di far parte della Commissione ed è stato sostituito dal senatore Nencini, cui formula i migliori auguri di buon lavoro.

La Commissione si associa.

SULLE MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE DEI DOCUMENTI DI SEDUTA

Con riferimento a quanto comunicato la scorsa seduta dal Presidente Latorre in ordine alle forti limitazioni del ricorso alla documentazione cartacea, il senatore PEGORER *(PD)* invita a considerare l'opportunità di rendere disponibili, in formato cartaceo, almeno gli elaborati contenenti la cronologia dei resoconti sommari relativi ai provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Interviene, in senso adesivo, il senatore ALICATA *(PdL).*

Concorda anche il senatore DIVINA *(LN-Aut)*, osservando che, alla luce delle forti limitazioni esistenti, eventuali difficoltà nell'apprendimento dell'uso degli strumenti informatici, ovvero eventuali malfunzionamenti di questi ultimi finirebbero per pregiudicare il lavoro dei parlamentari, rendendo di fatto impossibile una corretta consultazione della documentazione inerente ai vari provvedimenti.

Anche ad avviso del senatore ALBERTINI *(SCpI)* sarebbe opportuno escogitare una soluzione ponderata, tale da prevedere il ricorso ad entrambi i formati (informatico e cartaceo), e da garantire il diritto di ogni parlamentare a disporre della documentazione relativa agli atti esaminati dalla Commissione.

Il presidente LATORRE replica agli intervenuti rilevando che quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza del 9 maggio scorso sulla forte limitazione dell'uso dei documenti cartacei risulta conforme alla volontà espressa dal Collegio dei Senatori Questori in uno specifico atto adottato lo scorso 19 dicembre, all'interno di un più ampio contesto di *spending review*.

Tenuto conto, però, dell'esigenza, giustamente sottolineata nel dibattito, di poter consentire un corretto svolgimento dei lavori della Commissione, si riserva di valutare approfonditamente la questione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente disposizioni per il riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione (n. 8)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 maggio scorso.

Il senatore VATTUONE *(PD)* osserva che il provvedimento si inserisce in un condivisibile processo di riordino e di contenimento della spesa pubblica.

Nel pronunciarsi favorevolmente, tuttavia, invita la Commissione a tenere in primo piano la delicata problematica del reimpiego del personale. Lo schema di decreto, infatti, sembra adottare al riguardo una formulazione troppo generica laddove sarebbe opportuno quanto meno specificare che il reimpiego abbia luogo nell'ambito delle mansioni già svolte.

Il senatore MARTON *(M5S)* si sofferma, invece, sull'impatto negativo derivante dal provvedimento di soppressione della Scuola allievi carabinieri del piccolo comune di Fossano.

Il senatore GUALDANI *(PdL)* pone nuovamente l'accento sulla necessità di valorizzare gli edifici dismessi a seguito del processo di riordino, auspicando che venga quanto prima effettuata una precisa mappatura delle strutture non più utilizzate e che venga definita una tempistica precisa in ordine alle pratiche di dismissione.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO ricorda preliminarmente che le problematiche relative alla dismissione ed alla valorizzazione degli immobili della Difesa non atterrebbero direttamente allo schema di decreto in titolo.

Con riferimento, quindi, all'attuazione della delega di cui all'articolo 11 del decreto legge n. 95 del 2012, rileva che la *spending review,* pur essendo intervenuta in un momento successivo alla presentazione in Parlamento della legge delega di revisione dello strumento militare, ha assunto la forma del decreto-legge (n. 95 del 2012), imponendo, pertanto, per la sua immediata vigenza, un generale obiettivo di riduzione della spesa pubblica che si è sovrapposto all'altra iniziativa.

Conseguentemente, la riorganizzazione degli istituti di formazione militari, già concepita dalla Difesa nell'ambito della più ampia revisione degli assetti strutturali e organizzativi dell'Amministrazione inseriti nelle linee programmatiche di revisione dello strumento militare, è stata realizzata solo in parte con il regolamento proposto, e nel breve periodo. Il rior-

dino complessivo, invece, verrà portato a finalizzazione con i decreti legislativi delegati discendenti dalla delega di cui alla legge n. 244 del 2012.

Con particolare riguardo, poi, alla razionalizzazione delle strutture formative, osserva che lo specifico criterio di delega, di cui all'articolo 2 della legge n. 244 del 2012 si pone in linea di continuità con le disposizioni di riordino delle scuole pubbliche di formazione, in particolare delle scuole militari e degli istituti militari di formazione, di cui all'articolo 11, comma 2 del decreto-legge legge n. 95 del 2012, consentendo il raccordo dei relativi interventi con gli interventi di riorganizzazione del settore dell'addestramento e delle strutture operative e logistiche, strettamente legati all'attività formativa e delle scuole.

Conseguentemente, il regolamento all'attenzione della Commissione concerne un riordino circoscritto. Infatti, gli enti e istituti oggetto di riordino sono stati individuati dagli organi tecnici della Difesa tenendo conto, per un verso, dell'aspetto preminente della riduzione dei costi quale obiettivo generale posto dalla *spending review,* e per altro verso, della tempistica dettata dal decreto-legge, che imponeva sollecita attuazione, realizzando un contemperamento delle esigenze dell'Amministrazione, ai sensi della legge n. 244 del 2012, con la disciplina generale in materia di contenimento della spesa pubblica.

Con riferimento, quindi, alla prospettata presentazione di ulteriori schemi di regolamento rileva che, nella relazione illustrativa, tale genere di previsione risulta assente. In realtà, nell'analisi tecnico-normativa allegata al provvedimento, al punto 7), si evidenzia che sono sì previsti «atti successivi attuativi», ma essi sarebbero provvedimenti discendenti dal regolamento in esame ed aventi ad oggetto la concreta chiusura degli enti oggetto di riordino (di competenza del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri o del Capo di stato maggiore della Difesa, a seconda della Forza armata interessata), che non possono, però, configurarsi come regolamenti.

Laddove, invece, gli ulteriori schemi di regolamento debbano intendersi riferiti a quelli indicati dal citato comma 2 dell'articolo 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, precisa che la Difesa per ora non intende adottarne altri, demandando –come già detto- ai decreti legislativi delegati discendenti dalla legge n. 244 del 2012 la più completa revisione degli assetti strutturali e organizzativi del dicastero.

L'oratore prosegue osservando che la disposizione sul reimpiego del personale –sia civile che militare- di cui all'articolo 2, comma 4 del regolamento, rinvia ai rispettivi ordinamenti (sostanzialmente differenti per i civili e per i militari), tenendo presente che per il personale militare, ai sensi dell'articolo 34 del codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66) i trasferimenti sono disposti d'autorità e rientrano esclusivamente nelle competenze degli Stati maggiori di Forza armata e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, con provvedimenti specifici, singoli e non riconducibili al regolamento in esame. I trasferimenti del personale militare, in particolare, sono disposti sulla base

delle esigenze della Forza armata, valutando comunque anche la situazione personale degli interessati.

Per il personale civile, la procedura di reimpiego è invece disciplinata da disposizioni normative e dai contratti collettivi di lavoro, nazionali e integrativi, che prevedono il coinvolgimento delle parti sociali. Nel dettaglio, la procedura di concertazione risulta essere stata avviata; con i primi incontri tra le parti sociali e il Sottosegretario *pro-tempore* Magri, tenutisi l'11 dicembre 2012 e volti a fornire l'informazione dovuta e preventiva, sul regolamento in oggetto.

Con particolare riguardo sempre al reimpiego del personale, il rappresentante del governo precisa inoltre che per le strutture di Firenze, Capua e Taranto, esso avverrà in enti di formazione ed addestramento co-ubicati, mentre nella Scuola di Fossano le 7 posizioni organiche di personale civile previste risultano attualmente non coperte, non dandosi pertanto luogo a problemi di ricollocamento. Per la Scuola allievi di Benevento, invece, dovranno invece essere avviate le procedure di reimpiego delle 19 unità civili ivi presenti.

Relativamente, da ultimo, alla destinazione degli immobili, precisa che essi entreranno a far parte del programma di razionalizzazione e riduzione del patrimonio infrastrutturale in uso alla Difesa, che è oggetto della specifica disciplina, di carattere generale, dettata dal codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, nonché dall'articolo 23-*ter*, comma 1 del decreto-legge n. 95 del 2012. In ogni caso, come chiarito anche in sede di relazione tecnica, tale aspetto non sarebbe suscettibile di disciplina autonoma nell'ambito del regolamento iscritto all'ordine del giorno. Comunque, in base alla richiamata normativa di rango primario, gli immobili ritenuti e individuati come non più utili ai fini istituzionali, saranno oggetto di alienazione o permuta direttamente da parte del Ministero della difesa, ovvero verranno restituiti all'Agenzia del demanio e qualificati come patrimonio disponibile dello Stato e assoggettati alle ordinarie procedure di valorizzazione e di vendita, ivi incluso il conferimento a fondi comuni di investimento immobiliare.

Il presidente LATORRE osserva che i rilievi emersi nel dibattito (ed in particolare le questioni relative alla dismissione delle strutture non più utilizzate e al reimpiego del personale), potrebbero essere recepite come osservazioni nello schema di parere che il relatore riterrà di sottoporre alla Commissione.

Il senatore Luciano ROSSI *(PdL)* auspica che nel parere approvato dalla Commissione possa figurare un preciso sollecito in ordine alle possibili dismissioni e valorizzazioni delle strutture che si dovessero rivelare non più utili a seguito del processo di riordino.

Il senatore MASTRANGELI *(Misto)* osserva che sarebbe utile conoscere, altresì, gli effetti dei provvedimenti di soppressione relativamente all'indotto economico delle comunità locali coinvolte.

La senatrice BIGNAMI *(M5S)* pone l'accento sull'opportunità di destinare alle locali scuole pubbliche alcuni dei beni mobili in dotazione alle strutture dismesse e non più utilizzati, come ad esempio i banchi.

Il presidente LATORRE osserva incidentalmente che la valorizzazione dei beni non più utili alla Difesa è, in ogni caso, un processo regolato da una normativa particolarmente complessa.

Il relatore PEGORER *(PD)* rileva che, in relazione alle procedure di dismissione e valorizzazione degli immobili della Difesa, importanti elementi conoscitivi potrebbero essere forniti dal Capo di Stato maggiore della Difesa nel corso della sua audizione, prevista nel pomeriggio della giornata odierna, innanzi alle Commissioni difesa congiunte del Senato e della Camera dei Deputati.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE dichiara infine conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

B I L A N C I O (5ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

7ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice LANZILLOTTA *(SCpI)*, intervenendo in discussione generale, rileva come il provvedimento in esame rappresenti forse l'unico atto normativo adottato quest'anno in grado di rilanciare l'economia nel medio periodo; ricorda poi come la possibilità di utilizzare alcuni margini di intervento per permettere l'afflusso di liquidità alle imprese sia stata resa possibile dall'azione di risanamento dei conti pubblici perseguita dal precedente Governo.

Entrando nel merito del provvedimento, ritiene di estrema urgenza la previsione di meccanismi di contabilizzazione dei debiti delle amministrazioni pubbliche, che garantiscano un puntuale recepimento, nell'ordinamento interno, della normativa europea, evitando che, in futuro, si ripetano fenomeni distorsivi derivanti dall'accumulo, nel corso degli anni, dei residui passivi.

Ricollegandosi, poi, al ciclo di audizioni svoltesi congiuntamente con la Camera dei deputati e riguardanti sia la relazione di aggiornamento del Documento di economia e finanza sia il decreto in esame, fa presente come, secondo la stima della Banca d'Italia, l'ammontare dei debiti delle amministrazioni pubbliche sia pari a circa novanta miliardi di euro, che sono già stati scontati dai mercati finanziari e che devono essere gestiti in maniera oculata, per evitare tensioni sull'andamento dei titoli del nostro debito pubblico.

Sulla base di tali considerazioni, ritiene che la leva del pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni debba essere utilizzata interamente, in modo da dare ossigeno al mondo delle imprese, favorendone l'accesso al credito; inoltre, reputa necessario ammodernare il sistema di contabilità pubblica, anche avvalendosi dei decreti attuativi della riforma sul federalismo fiscale, essendo incomprensibile la mancata implementazione di un sistema informativo che consenta la redazione omogenea dei bilanci di tutti gli enti pubblici.

Infine, annuncia la necessità di apportare alcune modifiche correttive riguardanti il coordinamento tra cessioni *pro-soluto* e cessioni *pro-solvendo*.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e cede la parola ai Relatori e al rappresentante del Governo, per gli interventi di replica.

Il relatore D'ALÌ *(PdL)* evidenzia come, in sede di discussione generale, siano stati ribadite le considerazioni già svolte dai Relatori, ponendosi l'accento sulla necessità di apportare al decreto alcune modifiche puntuali, con particolare riferimento ai meccanismi di liquidazione diretta dei crediti delle imprese verso le amministrazioni pubbliche.

Il relatore SANTINI *(PD)* ribadisce la necessità di convertire rapidamente il decreto-legge, soffermandosi su alcune modifiche puntuali, come l'introduzione di meccanismi di pagamento diretto dei crediti vantati dalle imprese verso le amministrazioni pubbliche e l'affinamento delle modalità di certificazione dei crediti, nonché dei criteri di priorità nei pagamenti. Per quanto concerne poi la questione della TARES, invita il Governo a coordinare le norme contenute in tale provvedimento con quelle previste dal decreto-legge n. 54 del 2013 adottato dal Consiglio dei Ministri la scorsa settimana, in cui si dispone la riorganizzazione, entro il prossimo 31 agosto, dell'imposizione fiscale sia sugli immobili sia sulla gestione dei rifiuti.

Il sottosegretario GIORGETTI consegna una nota riguardante lo stato di attuazione del decreto-legge n. 35 del 2013 e rileva come una buona parte degli adempimenti normativi ivi previsti siano già stati adottati.

Per quanto concerne le proposte modificative del provvedimento, ritiene che debbano essere circoscritte ad alcuni profili limitati, in un qua-

dro di compatibilità con i vincoli di bilancio e con la necessità di contenere il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Per evitare che in futuro si vengano ad accumulare *stock* così elevati di debiti delle amministrazioni pubbliche, evidenzia la necessità di adottare politiche selettive di spesa e coordinare il rapporto tra operazioni in conto cassa e operazioni in conto competenza.

Il relatore D'ALÌ *(PdL)* interviene incidentalmente per invitare il Governo ad attendere la conversione definitiva del decreto, prima di procedere all'adozione di tutti i provvedimenti attuativi e auspica poi che, nell'assegnazione dei disegni di legge di carattere economico-finanziario, si segua un criterio di alternanza tra le due Camere del Parlamento.

Il PRESIDENTE, pure nella consapevolezza dell'eccezionalità del provvedimento in esame, invita il sottosegretario a rappresentare al Ministro dell'economia e delle finanze la necessità che le misure di ordine economico-finanziario trovino anche nel Senato della Repubblica una sede non formale di approfondimento e discussione.

Propone, poi, di fissare per le ore 11 di venerdì 24 maggio 2013 il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, sospende la seduta, avvertendo che essa riprenderà al termine dell'Aula.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, riprende alle ore 11,50.

Il senatore SPOSETTI *(PD)* prende la parola per una precisazione riferita all'intervento di replica svolto dal relatore D'Alì prima della sospensione della seduta. Più in dettaglio, ritiene di non condividere l'invito del Relatore al Governo ad esercitare la propria funzione regolamentare attuativa con prudenza e senza eccessive accelerazioni. La sua opinione è di segno opposto, dal momento che considera particolarmente urgente l'approvazione del provvedimento e la sua immediata attuazione da parte delle pubbliche amministrazioni responsabili.

Il relatore D'ALÌ *(PdL)* desidera precisare il proprio pensiero, ribadendo cioè di condividere con tutta la Commissione la particolare urgenza del provvedimento e sottolineando che la precedente osservazione riguardava piuttosto il rispetto istituzionale dovuto al lavoro del Parlamento, affinché non si ripetano casi del passato, nei quali l'attuazione regolamentare dei provvedimenti avveniva prima della compiuta conversione in legge dei decreti e dunque a normativa ancora non consolidata.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) ***Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015***

(Parere alle Commissioni 8ª e 13ª riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI *(PdL)*, in qualità di relatore, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti agli articoli da 7 a 8, segnalando, per quanto di competenza, che occorre conferma, in merito agli emendamenti all'articolo 7, dell'assenza di effetti onerosi degli identici emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3.

Occorre poi verificare l'effettiva disponibilità delle risorse poste a copertura degli emendamenti 7.5, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.0.1, 7.0.2 e 7.0.3.

Comportano maggiori oneri le proposte 7.7, 7.9, 7.10, 7.23, 7.25, 7.29, 7.34, 7.35, e 7.0.6.

Al fine di poter valutare le proposte emendative, appare necessaria l'acquisizione della relazione tecnica sugli emendamenti 7.8, 7.11, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.27, 7.28 e 7.0.4.

Risulta necessario acquisire elementi volti ad escludere effetti onerosi in merito agli emendamenti 7.16, 7.17, 7.30, 7.31, 7.32 e 7.33.

Occorre verificare la congruità della copertura, anche in relazione ai risvolti sulla finanza locale, della proposta 7.0.8.

In merito agli emendamenti all'articolo 8, al fine di poter valutare le proposte emendative, appare necessaria l'acquisizione della Relazione tecnica sugli emendamenti 8.1, 8.3, 8.19, 8.20, 8.0.10, 8.0.11 e 8.0.12.

La prima parte dell'emendamento 8.2 comporta maggiori oneri, mentre la parte restante richiede l'acquisizione della relazione tecnica.

Comportano maggiori oneri le proposte 8.4, 8.5, 8.18, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.8, 8.0.9, 8.0.13, 8.0.35 e 8.0.41.

Sembrano comportare maggiori oneri le proposte 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12 e 8.13.

Risulta necessario valutare i possibili effetti onerosi sulla finanza pubblica derivanti dagli emendamenti 8.14, 8.15, 8.16 e 8.17.

È necessario verificare la congruità della copertura dell'emendamento 8.21.

Risulta necessario acquisire elementi volti ad escludere effetti onerosi in merito agli emendamenti 8.0.14, 8.0.15, 8.0.16, 8.0.17, 8.0.18, 8.0.19, 8.0.20, 8.0.21, 8.0.22, 8.0.23, 8.0.24, 8.0.25, 8.0.26, 8.0.27, 8.0.28, 8.0.29, 8.0.30, 8.0.31, 8.0.32, 8.0.34, 8.0.36, 8.0.37, 8.0.38, 8.0.39 e 8.0.40.

Risulta poi necessario acquisire chiarimenti circa gli effetti di carattere finanziario connessi alle abrogazioni recate dalle proposte 8.0.42, 8.0.43, 8.0.44, 8.0.45 e 8.046.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 7 e 8.

Il senatore D'ALÌ *(PdL)* comunica di aver provveduto, anche al fine di agevolare i lavori in Commissione, a ritirare presso la Commissione di merito tutti gli emendamenti a propria firma aggiuntivi all'articolo 8.

Il PRESIDENTE, prendendo atto delle dichiarazioni del senatore D'Alì e stante il fatto che non sono ancora pervenute le risposte dell'Esecutivo sugli emendamenti testé illustrati, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata, con il medesimo ordine del giorno, oggi, 22 maggio 2013, alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,05.

Plenaria

8ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) ***Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze***

ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8ª e 13ª riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI conferma la possibilità che la nuova proclamazione di uno stato di emergenza per la città dell'Aquila possa comportare effetti negativi in termini di maggiori spese e che, quindi, si debba dare parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3.

Sulla proposta 7.5 prende la parola la senatrice CHIAVAROLI *(PdL)* , la quale ricorda la necessità di corrispondere, come già avvenuto in passato, anche alla provincia dell'Aquila un contributo per il pagamento dei canoni di locazione della sede istituzionale, stante l'inagibilità di quella originaria.

Il PRESIDENTE attira l'attenzione sulla necessità di evitare la copertura di spese attraverso il richiamo di atti a carattere amministrativo quali sono le delibere CIPE. Considera discutibile già il ricorso a tale finanziamento da parte del testo del decreto, mentre l'emendamento in questione aggiunge anche una ulteriore finalizzazione alle risorse citate. Ritiene, in ogni caso, che l'emendamento possa essere accantonato per verificare una più idonea formulazione, in continuità con quanto già operato in passato. Considera, invece, non corretta la copertura delle proposte 7.12, 7.13, 7.14 e 7.15, dal momento che si valgono di fondi istituiti con il decreto-legge n. 39 del 2009 e che, dunque, vi è la concreta possibilità che le somme siano andate in economia o comunque non risultino più spendibili. Analogamente si presenta problematica la copertura delle proposte 7.0.1, 7.0.2 e 7.0.3. Attira, successivamente, l'attenzione della Commissione sugli emendamenti 7.8 e seguenti, già evidenziati nella propria relazione come necessitanti di completa relazione tecnica. Al riguardo, aggiunge che tali proposte presentano forme di copertura particolarmente complesse e, in alcuni casi, quantificazioni degli oneri inadeguate. Quanto, invece, agli emendamenti 7.16, 7.30, 7.31 e 7.32, anch'essi già segnalati nella relazione introduttiva, ritiene apportino disposizioni a carattere ordinamentale e che, dunque, non possano muoversi obiezioni di carattere finanziario. Segnala, inoltre, il rischio che l'emendamento 7.33 produca effetti negativi sui consumi e, dunque, contribuisca e generare effetti depressivi, nocivi anche per la finanza pubblica. In merito, altresì, alla proposta 7.0.8, evidenzia l'impossibilità di verificare la congruità della copertura alla luce del testo proposto. Passando all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8, conferma l'impossibilità di dare un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. sulle proposte 8.1, 8.3, 8.19, 8.20, 8.0.10, 8.0.11 e 8.0.12, dal momento che – come già evidenziato nella relazione – la com-

plessiva attività di riorganizzazione del settore dei rifiuti cui le proposte mirano rende impossibile un sindacato degli effetti finanziari, in assenza di una articolata relazione tecnica.

Propone, pertanto, di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti all'articolo 7, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.1, 7.2, 7.3, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.7, 7.9, 7.10, 7.23, 7.25, 7.29, 7.34, 7.35, 7.0.6, 7.8, 7.11, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.27, 7.28, 7.0.4, 7.33 e 7.0.8.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 7, tranne che sull'emendamento 7.5, il cui esame resta sospeso.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 8, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 8.1, 8.3, 8.19, 8.20, 8.0.10, 8.0.11 e 8.0.12.

Su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 8 l'esame resta sospeso.

Resta, altresì, sospeso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, nonchè delle proposte 1.24, 5.9, 5.0.5 e 5.0.6 e degli emendamenti riformulati.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO informa la Commissione che l'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili prenderà avvio martedì prossimo, 28 maggio, con le audizioni delle associazioni rappresentative del settore cooperativo.

Indi propone alla Commissione di integrare l'elenco di massima delle audizioni prevedendo anche l'intervento dei seguenti soggetti: Assonime, Consiglio nazionale del notariato, organismo di rappresentanza dei ragionieri e dei dottori commercialisti, ABI, Federproprietà e Lega delle Autonomie.

La Commissione concorda con il Presidente.

Il presidente Mauro Maria MARINO preannuncia quindi che provvederà a inoltrare alla Presidenza del Senato la prescritta richiesta di autorizzazione concernente l'integrazione del programma delle audizioni.

Ritiene quindi opportuno informare la Commissione che è pervenuta una lettera dell'ANCI con la quale si richiede un incontro per approfondire il tema della riscossione degli enti locali. Al riguardo preannuncia sin d'ora che provvederà a comunicare la propria disponibilità ad affrontare e approfondire tale questione in occasione della già programmata au-

dizione dell'ANCI nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che il senatore Fornaro provvederà a integrare la propria relazione introduttiva e che successivamente si procederà allo svolgimento delle relazione di competenza del senatore Sciascia. Invita quindi i commissari interessati a far pervenire le proprie richieste di intervento in discussione generale e propone, sulla base del numero degli iscritti, di proseguire i lavori fino alle ore 16, per poi sospenderli e riprenderli al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea, in modo da dedicare un adeguato spazio alla discussione generale del provvedimento.

Ricorda quindi che il parere alla Commissione di merito potrà essere espresso entro la giornata di domani e, a tal fine, ferma restando la seduta già convocata alle ore 8,30 di domani, prospetta la possibilità di prevedere un'ulteriore seduta per domani pomeriggio.

Il senatore CARRARO *(PdL)* rende noto che i senatori appartenenti al Partito della libertà non potranno essere presenti all'eventuale ripresa dei lavori, prospettata dal Presidente nel suo intervento, a causa di un concomitante impegno di carattere politico del proprio Gruppo parlamentare, al termine dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Il presidente Mauro Maria MARINO, nel prendere atto di tale puntualizzazione, conferma quindi il calendario dei lavori già previsto e diramato ai commissari.

Il relatore FORNARO *(PD)*, a integrazione della propria relazione introduttiva si sofferma sull'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera, il quale modifica la disciplina del cosiddetto «patto verticale incentivato», estendendone l'efficacia fino al 2014, ed aumentando la relativa incentivazione statale.

In merito all'articolo 2, che disciplina i pagamenti dei debiti delle regioni e delle province autonome, segnala il comma 6, che destina almeno i due terzi del totale dei pagamenti ai residui passivi, anche perenti, nei confronti degli enti locali, a condizione che i pagamenti non superino il

limite di corrispondenti residui attivi degli enti stessi. Nel commentare la previsione, sottolinea che essa non solo amplia i margini di intervento per le regioni, ma comporterà anche un effetto positivo sui livelli di liquidità dei comuni.

Sottolinea quindi l'importanza dell'articolo 3, che concede anticipazioni di liquidità in favore delle regioni e delle province autonome, per il pagamento dei debiti sanitari cumulati al 31 dicembre 2012. Le anticipazioni sono ammesse per un importo massimo di 14 miliardi di euro, di cui 5 miliardi per il 2013 e 9 miliardi per il 2014. Le anticipazioni sono restituite, insieme con gli interessi, in un periodo non superiore a 30 anni.

In relazione all'articolo 4, osserva che esso pone un vincolo per il futuro indebitamento delle regioni e delle province autonome che abbiano sottoscritto i contratti per ottenere anticipazioni di somme per il pagamento dei debiti, subordinando la possibilità di sottoscrivere nuovi prestiti o mutui o di prestare garanzie per la sottoscrizione di nuovi prestiti o mutui da parte di enti e società controllati o partecipati, oltre che al conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente (come già previsto), anche alla condizione che il bilancio regionale presenti una situazione di equilibrio strutturale.

L'articolo 5 reca ai commi da 1 a 6 norme finalizzate all'estinzione dei debiti dei Ministeri per somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, entro l'importo di 500 milioni di euro nel 2013.

Commenta quindi l'articolo 6, che, ai commi da 1 a 4, modificati dalla Camera, stabilisce i criteri per l'effettuazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, disponendo in particolare che i pagamenti siano effettuati dando priorità a quelli relativi ai crediti non oggetto di cessione *pro soluto*. Ritiene utile sottolineare tale previsione, con la quale è stata raccolta una sollecitazione avanzata dal Parlamento affinché, nell'erogazione dei pagamenti, fosse data priorità ai debiti non ceduti alle banche. Il comma 5, modificato dalla Camera, prevede l'impignorabilità e insequestrabilità delle somme destinate al pagamento dei debiti commerciali da parte delle pubbliche amministrazioni. I commi 6 e 7 disciplinano l'impignorabilità dei fondi destinati al pagamento degli indennizzi per irragionevole durata del processo.

L'articolo 6-*bis*, introdotto dalla Camera, riduce dal 25 al 15 per cento l'ammontare delle rate di acconto per le quali si registra un ritardo dell'emissione del certificato o del titolo di spesa, con riferimento all'importo netto dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che consente all'esecutore di lavori di rifiutarsi di adempiere la sua obbligazione.

L'articolo 7 modificato dalla Camera introduce disposizioni dirette ad assicurare l'integrale ricognizione e certificazione delle somme dovute dalle amministrazioni pubbliche per somministrazioni, forniture e appalti, al fine di garantire, anche per tali tipologie di debiti commerciali maturati al 31 dicembre 2012, la completa liquidazione. In proposito ricorda che, pur in assenza di stime ufficiali di quantificazione e sulla base di valuta-

zioni di carattere prudenziale, l'ammontare complessivo di tali somme dovrebbe essere pari a 100 miliardi di euro.

L'articolo 8 modificato dalla Camera prevede che la cessione dei crediti maturati fino al 31 dicembre 2012 nei confronti delle pubbliche amministrazioni per somministrazioni, forniture ed appalti sia esente, in particolare, dall'imposta di registro e da quella di bollo; l'esenzione non riguarda l'Iva.

Ritiene importante l'articolo 10-*bis*, inserito dalla Camera, giacché esso prevede una norma di interpretazione autentica, che esclude dal divieto di acquistare immobili previsto per le pubbliche amministrazioni per il 2013 dall'articolo 12, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 98 del 2011, le procedure di acquisto a titolo oneroso di immobili o terreni effettuate tramite espropriazioni per pubblica utilità.

All'articolo 11, i commi da 1 a 5 intervengono nei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana, in particolare quantificando le spettanze da attribuire alla regione a titolo di gettito dei tributi erariali riscossi fuori dal territorio regionale ma imputabile ad attività o soggetti localizzati nella regione stessa, secondo quanto disposto dall'articolo 37 dello statuto. I commi 6 e 7 prevedono la predisposizione da parte della regione Piemonte di un piano di rientro per i debiti pregressi a carico del bilancio regionale concernenti i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale e autorizzano la predetta regione a utilizzare, per l'anno 2013, le risorse ad essa assegnate del Fondo per lo sviluppo e la coesione, nel limite massimo di 150 milioni di euro.

Infine, l'articolo 12, recante norme di copertura finanziaria e modificato dalla Camera, autorizza l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 20.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

Richiama l'attenzione del viceministro Casero sulla disposizione recata dal comma 9 dell'articolo 1, il quale, come già segnalato in sede di esposizione preliminare, incrementa per il 2013 da tre a cinque dodicesimi il limite massimo di ricorso da parte degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, ma solo fino alla data del 30 settembre 2013. In proposito, per ragioni di programmazione economico-finanziaria e di gestione operativa da parte dei comuni, riterrebbe più opportuno spostare tale data al 31 dicembre 2013. Chiede quindi se il Governo è disponibile a ragionare su tale eventualità.

Il senatore SCIASCIA *(PdL)*, svolge la propria relazione soffermandosi, per i profili di competenza, sugli articoli 9 e 10.

In particolare l'articolo 9, al comma 01, inserito dalla Camera, modifica l'articolo 28-*quater,* comma 1, secondo periodo, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 73 *(Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito)*, specificando che le certificazioni necessarie per le compensazioni di crediti con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo: devono recare la data prevista per il pagamento; sono emesse mediante l'apposita piattaforma elettronica; sono utilizzate a richiesta del creditore; sono utilizzate per il pagamento, totale o parziale, di quanto dovuto

a seguito dell'iscrizione a ruolo in data antecedente a quella prevista per il pagamento del credito.

Sottolinea l'importanza del comma 02, aggiunto dalla Camera, che differisce dal 30 aprile 2012 al 31 dicembre 2012 il termine entro il quale devono essere state notificate le cartelle di pagamento per poter usufruire delle compensazioni con i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti dello Stato e degli enti pubblici nazionali per somministrazione, forniture e appalti. Con il comma 1, che aggiunge al D.P.R. n. 602 del 1973 il nuovo articolo 28-*quinquies*, si dispone una compensazione tra i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2012 nei confronti dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale relativi a somministrazione, forniture e appalti, con le somme dovute sulla base di alcuni istituti deflattivi del contenzioso tributario. In particolare, richiama l'accertamento con adesione, la conciliazione giudiziale nonché l'istituto della mediazione. In proposito osserva che con tale disposizione si consente di utilizzare lo strumento della compensazione per chiudere un annoso contenzioso tributario.

Il comma 1-*bis* dell'articolo 9, aggiunto dalla Camera, novella il comma 1 dell'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, dedicato ai pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Per effetto di tale modifica la sospensione dei pagamenti da parte delle P.A. in caso di inadempimento del contribuente all'obbligo tributario per oltre diecimila euro non si applica a coloro che abbiano ottenuto la dilazione del pagamento dei debiti tributari (cosiddetta rateizzazione). Ritiene doveroso sottolineare l'importanza di tale disposizione con cui si chiarisce che il ricorso all'istituto della dilazione per il pagamento delle imposte da parte del contribuente non è equiparabile all'inadempimento ai fini della sospensione dei pagamenti della P.A.

Il comma 2 eleva, con decorrenza dal 2014, a 700.000 euro il limite di 516.000 euro attualmente previsto relativamente ai crediti di imposta e ai contributi compensabili da ciascun contribuente. Sottolineata l'importanza della disposizione, chiede al viceministro Casero se il Governo è disponibile ad anticiparne la decorrenza a partire dal 2013. Inoltre, con una modifica apportata dalla Camera, è stato aggiunto il comma 2-*bis* con il quale si prevede che i soggetti creditori nei confronti della PA in sede di dichiarazione dei redditi allegano un elenco dei crediti certi, liquidi ed esigibili vantati, alla data di chiusura del periodo d'imposta al quale la dichiarazione si riferisce, per la cessioni di beni e le prestazioni di servizi resi alle medesime pubbliche amministrazioni, distinti per ente pubblico debitore. Al riguardo reputa necessario un chiarimento volto a precisare se l'allegazione dell'elenco costituisce un vero e proprio obbligo per il contribuente.

Successivamente procede alla disamina dell'articolo 10, a partire dal comma 1, con il quale si dispone che le riduzioni delle risorse stanziate in favore delle province (previste per gli anni 2013 e successivi) non devono intervenire, come ora previsto, entro il 31 gennaio 2013, bensì entro il 31

dicembre di ciascun anno precedente a quello di riferimento, salvo, ovviamente, l'anno in corso, per il quale le riduzioni sono già stabilite con il decreto-legge in esame. Inoltre, si introduce una nuova modalità con la quale effettuare le riduzioni previste. Si prevede infatti che, in deroga al criterio basato sui consumi intermedi, le riduzioni da imputare a ciascuna provincia per gli anni 2013 e 2014 siano determinate (secondo la modifica apportata dalla Camera) in proporzione alle spese desunte dal SIOPE e sostenute nel 2011 per l'acquisto di beni e servizi, con l'esclusione di quelle relative alla formazione professionale, al trasporto pubblico locale, alla raccolta dei rifiuti e ai servizi socialmente utili a carico dello Stato.

I commi 2 e 3 dell'articolo 10, modificati dalla Camera, sono volti a dettare una disciplina transitoria per il pagamento della Tares (tributo comunale sui rifiuti e sui servizi). In dettaglio, il comma 2 consente ai comuni, per il solo anno 2013, di stabilire con propria deliberazione la scadenza e il numero delle rate di versamento del tributo; tale deliberazione deve essere adottata, anche nelle more della regolamentazione comunale del nuovo tributo, e pubblicata, anche sul sito *web* istituzionale, almeno trenta giorni prima della data di versamento); in tal modo, il versamento della prima rata può essere anticipato rispetto alla scadenza di luglio prevista dalla normativa vigente. Si consente inoltre ai comuni di inviare ai contribuenti, per il pagamento delle prime due rate, i modelli di pagamento precompilati già predisposti per la Tarsu, la Tia 1 o la Tia 2, ovvero indicare le altre modalità di pagamento già in uso per gli stessi prelievi; tale possibilità non è invece prevista per l'ultima rata dovuta, a titolo di Tares, per l'anno 2013. In proposito segnala la necessità di predisporre i relativi codici di versamento con il modello F24. Si prevede anche che i comuni continuino ad avvalersi per la riscossione del tributo dei soggetti affidatari del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Segnala che la maggiorazione standard pari a 0,30 euro per metro quadrato – per la quale i comuni, nel 2013, non possono esercitare la facoltà di aumento fino a 0,40 euro – viene riservata allo Stato ed è versata in unica soluzione unitamente all'ultima rata del tributo, tramite il sistema dei versamenti unitari con compensazione con il modello F24, nonché tramite bollettino di conto corrente postale. Per l'anno 2013 non sono, invece, applicate le riduzioni delle somme assegnate ai comuni dalla legislazione vigente in relazione alle maggiori entrate derivanti dalla predetta maggiorazione di 0,30 euro per metro quadro, poiché tali entrate vengono ora riservate allo Stato per il medesimo anno. Inoltre si incrementa ulteriormente – per l'anno 2013 – la dotazione del Fondo di solidarietà comunale istituito dalla legge di stabilità 2013, da 890,5 milioni di euro a 1.833,5 milioni di euro. Tale incremento va messo in relazione con la previsione che ha disposto la riserva al bilancio dello Stato – e non più ai comuni – della maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato della tariffa: la disposizione appare pertanto finalizzata a compensare, attraverso l'incremento del Fondo di solidarietà comunale, il minor gettito che ne consegue per i comuni nel 2013.

Il comma 3, alla lettera *a)*, estende, in analogia a quanto già previsto per la Tarsu, l'esclusione dalla tassazione alle aree scoperte pertinenziali o

accessorie di tutti i locali tassabili; tale esenzione è ora prevista con riferimento alle sole aree di abitazioni civili. Segnala l'importanza di tale disposizione, con la quale si chiarisce che non sono tassabili anche le aree pertinenziali o accessorie rispetto a locali diversi dalle civili abitazioni, come quelli destinati a uso aziendale. La lettera *b)* del comma 3, aggiunta dalla Camera, ricomprende tra le modalità di versamento della tariffa – nonché della eventuale maggiorazione – anche le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari (oltre che alle modalità di compensazione in sede di versamento delle imposte e tramite apposito bollettino di conto corrente postale).

Infine si sofferma sul comma 4 dell'articolo 10, modificato dalla Camera, che novella l'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, recante norme in materia di imposta municipale propria (IMU).

In particolare, la lettera *a)* del comma 4 stabilisce, a partire dall'anno 2013, un unico termine (30 giugno dell'anno successivo) per la presentazione della dichiarazione IMU, al fine di evitare un'eccessiva frammentazione dell'obbligo dichiarativo derivante dal termine mobile dei 90 giorni introdotto dall'articolo 9 del decreto-legge n. 174 del 2012. Sottolinea la valenza di misura di favore per i contribuenti di tale disposizione, anche in riferimento alla recente circolare del Dipartimento delle finanze, del 29 aprile 2013, con cui sono stati chiariti gli ambiti di applicazione dell'istituto del ravvedimento operoso, con riduzione delle sanzioni pecuniarie previste, anche per i casi di omesso o infedele versamento e non solo di omessa dichiarazione. La lettera *b)*, modificata dalla Camera interviene sulle delibere comunali in materia di IMU e sulle modalità di invio e di pubblicazione delle medesime. A seguito di una modifica apportata dalla Camera viene quindi precisato che il versamento da parte dei contribuenti della prima rata dell'IMU è eseguito sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente. Il versamento della seconda rata è eseguito, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio sulla prima rata versata, sulla base degli atti pubblicati nel sito del federalismo fiscale alla data del 16 ottobre di ciascun anno di imposta; a tal fine il comune è tenuto a effettuare l'invio delle deliberazioni entro il 9 ottobre dello stesso anno. In caso di mancata pubblicazione entro il termine del 16 ottobre, si applicano gli atti adottati per l'anno precedente.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore URAS *(Misto-SEL)* richiama l'attenzione sull'articolo 6, comma 1-*ter*, in merito all'ordine di priorità nel pagamento dei debiti. Rimarca in particolare la situazione per cui imprese fornitrici di società interamente partecipate dalle regioni e dagli enti territoriali non riescono a ottenere un tempestivo pagamento dei propri crediti a causa del ritardo con il quale l'ente pubblico versa a sua volta le somme dovute alla società a cui è affidata la gestione del servizio. Al riguardo ritiene utile richia-

mare l'esempio dei fornitori rispetto alla società di gestione del servizio idrico integrato nella regione Sardegna. In proposito ritiene essenziale che il Governo possa individuare le misure più appropriate per tener conto della riscontrata criticità, in modo da evitare penalizzazioni per tale tipologia di creditori.

La senatrice RICCHIUTI *(PD)* si sofferma sul cosiddetto patto verticale incentivante, ricordando in primo luogo la destinazione di maggiori risorse rispetto al precedente anno finanziario nonché la loro ripartizione tra i vari enti territoriali, soprattutto con riferimento ai comuni da mille a cinquemila abitanti. Al riguardo, rileva che il meccanismo proposto comporterà una diminuzione delle risorse per i comuni di piccole dimensioni situati in specifiche regioni, come, ad esempio, in base alle proiezioni già effettuate, il Piemonte e il Lazio. Rimarca quindi che tale circostanza creerà inevitabili difficoltà a rispettare il patto di stabilità e renderebbe quindi necessario un intervento del Governo per rimodulare la ripartizione delle risorse di cui si prevede lo stanziamento.

Preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, il presidente Mauro Maria MARINO dichiara chiusa la discussione generale e concede la parola al viceministro Casero per la replica.

Il viceministro CASERO ritiene innanzitutto doveroso precisare che seguirà i lavori delle Commissioni finanze della Camera e del Senato, esprimendo l'auspicio che si possa avviare un percorso costruttivo a partire da alcune linee generali di politica fiscale e finanziaria, in modo da discutere ed elaborare, nell'interesse generale, le proposte che saranno avanzate dal Governo nelle prossime settimane. In particolare prende atto con favore dell'iniziativa della Commissione relativamente all'avvio dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili, anche se rileva che vi sono altri temi relativi alla fiscalità che saranno oggetto di attenzione da parte del Governo. A titolo di esempio cita l'imminente scadenza della convenzione tra Equitalia e i comuni per la riscossione dei tributi locali: si tratta di un tema estremamente delicato che vedrà sicuramente impegnato il Governo nell'individuazione delle soluzioni più efficaci per risolvere le criticità da più parti riscontrate.

Passando a replicare ai quesiti posti, fa presente al relatore Fornaro di riservarsi una risposta nella seduta di domani per quanto attiene alla questione da lui sollevata. In merito al tema segnalato dal senatore Uras, rimarca che le società da lui citate, pur appartenendo interamente alle regioni o ad altri enti territoriali, sono comunque sottoposte alla generale disciplina civilistica sull'applicazione degli strumenti e delle procedure esecutive per quanto riguarda la tutela delle posizioni dei rispettivi creditori. In riferimento alla questione posta dalla senatrice Ricchiuti, chiarisce che il Governo è pienamente consapevole delle difficoltà finanziarie dei comuni di minori dimensioni e ribadisce che tale circostanza è ai primi posti nell'agenda di politica economica dell'Esecutivo. Peraltro non ritiene del

tutto pertinenti le critiche, formulate anche in passato, rispetto alla filosofia e all'impostazione del patto interno di stabilità. Pur se è innegabile che tale strumento abbia determinato penalizzazioni per gli enti virtuosi, occorre comprendere che esso, agendo sui saldi di bilancio e i risultati finanziari, e non sul livello della spesa, è finalizzato ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi che l'Italia ha concordato con l'Unione europea. Pertanto, solo dopo la chiusura della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo, potranno essere valutate e concordate in sede europea politiche finalizzate alla crescita, anche introducendo vincoli di bilancio che escludano le spese per investimenti.

Osserva inoltre che nell'esaustiva relazione svolta dal senatore Sciascia è stata più volte posta l'attenzione sulla disciplina della Tares: in merito, ricorda che il Governo ha più volte ribadito la propria intenzione di predisporre quanto prima un intervento organico di riforma della fiscalità immobiliare, nell'ambito del quale si potrà procedere anche a una revisione della disciplina concernente il tributo prima richiamato.

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver ringraziato il viceministro Casero per la propria disponibilità, comunica che nella seduta delle ore 8,30 di domani la Commissione procederà alla votazione del parere predisposto dai relatori.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 (n. 5)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Tocci aveva svolto la propria replica mentre il sottosegretario Galletti si era riservato di replicare più compiutamente nella seduta odierna.

Replica dunque il sottosegretario GALLETTI, il quale premette una valutazione positiva sul lavoro svolto e richiama le considerazioni di carattere generale svolte ieri circa il particolare contesto politico-amministrativo in cui si colloca l'atto. Fornisce indi alcuni chiarimenti iniziando dalle osservazioni formulate dall'allora relatore Marcucci alla Commissione speciale, che l'attuale relatore Tocci ha fatto proprie. In merito allo stato di adeguamento della disciplina interna degli enti riordinati, informa che l'*iter* di approvazione dei regolamenti del personale è stato completato per il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e per il Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche «Enrico

Fermi». Sono stati inoltre approvati i regolamenti di amministrazione, contabilità e finanza del predetto Museo storico della fisica e dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN). Per gli altri enti le procedure sono ancora in corso, con riguardo all'adeguamento dei testi ai rilievi formulati dalle Amministrazioni covigilanti. Evidenzia infatti al riguardo che tali procedure vedono coinvolte diverse Amministrazioni, che svolgono l'attività di vigilanza sugli enti attraverso i controlli di legittimità e di merito dei regolamenti stessi (il Ministero dell'economia e delle finanze e – per i regolamenti del personale – anche il Dipartimento della funzione pubblica). Assicura comunque che il Ministero provvederà a sollecitare gli enti affinché provvedano quanto prima ai necessari adempimenti.

Per ciò che concerne l'opportunità che il finanziamento dell'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) non gravi sul capitolo 7236, precisa che la possibilità di assegnare risorse in favore dell'Agenzia anche a carico del FOE (come pure a carico del Fondo per il finanziamento ordinario delle università – FFO) è espressamente prevista dall'articolo 12, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1º febbraio 2010, n. 76. Per l'anno 2013 detto finanziamento ammonta a 2 milioni di euro (a fronte dello stanziamento complessivo del Fondo che è pari a 1.768.497.000 di euro, comprensivo delle somme fissate da specifiche norme e/iniziative). Si impegna però a valutare l'individuazione di fonti di finanziamento alternative.

Riguardo all'attività svolta dall'ANVUR, ritiene peraltro che la questione generale potrà più opportunamente essere affrontata in altra sede, se la Commissione lo ritenesse necessario, non essendo questa quella più idonea ad un approfondimento di questo tipo. Per quel che più specificatamente interessa il decreto in esame, comunica che l'ANVUR sta portando a conclusione la complessa e imponente attività di valutazione relativa al 2004-2010 e che la conclusione della stessa dovrebbe avvenire nel giugno prossimo, e quindi nei tempi previsti dal decreto 15 luglio 2011. Una volta conclusa la predetta attività, assicura che il Governo potrà senz'altro riferire in Commissione sugli esiti della valutazione degli enti di ricerca, dei quali, come è noto, si deve tener conto ai fini del riparto del FOE (che è basato sulla programmazione strategica preventiva, tenendo conto dei risultati della VQR, necessari per la distribuzione della quota premiale). Specifica peraltro che, per i prossimi esercizi, verrà meno l'esigenza di avvalersi del Comitato di valutazione il quale, in assenza della valutazione dell'ANVUR, ha rappresentato comunque un indispensabile strumento tecnico di supporto per il riparto dei finanziamenti, altrimenti interamente rimessi alla discrezionalità del Ministero.

In merito alle perplessità sollevate circa i progetti bandiera e di interesse e alla conseguente sollecitazione alla puntuale verifica dei risultati raggiunti, fa presente che il Comitato di valutazione sta procedendo al riscontro di coerenza delle attività svolte, fissandone anche le modalità di rendicontazione, al fine di autorizzare l'erogazione delle quote assegnate agli enti per la realizzazione dei progetti in argomento. Invita inoltre a considerare che tali progetti, inseriti nel Programma nazionale della ri-

cerca (PNR) 2011-2013, si concluderanno in gran parte l'anno prossimo, cosicché non pare opportuno definanziarli e determinarne l'interruzione. Ritiene pertanto utile mantenerne il finanziamento fino alla scadenza, in un'ottica di continuità amministrativa, precisando che dopo la scadenza non si prevede di rinnovarne il finanziamento.

Per quanto concerne la redazione dei bilanci di previsione per il 2014 da parte degli enti, l'indicazione di una previsione al 98 per cento rispetto al 2013 è motivata non solo dalla necessità di una stima prudenziale, principio che sovrintende alla redazione dei bilanci, ma anche dall'esigenza di mantenere un margine di flessibilità sull'entità del finanziamento ordinario che consenta al Ministro di attuare anche interventi premiali. Rimarca peraltro che la soglia del 98 per cento rappresenta comunque un passo avanti rispetto al 95 per cento, o addirittura al 87 per cento, fissato in tempi passati. Chiarisce comunque che tale indicazione non preclude in alcun modo un andamento più favorevole dei finanziamenti, obiettivo che il Ministero perseguirà come priorità contando anche sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che ha ricordato più volte l'importanza dell'università e della ricerca come strumento indispensabile per il rilancio dell'economia.

In relazione alle considerazioni espresse sulla dimensione internazionale degli enti di ricerca, evidenzia che per l'anno 2013 sono state incrementate da 54.198.475 a 83.495.530 di euro le risorse allocate per il finanziamento di attività di ricerca a valenza internazionale, destinate sia alla partecipazione italiana a programmi di ricerca, sia alla creazione di infrastrutture capaci di attrarre finanziamenti dall'estero. Sul punto reputa doverosa una precisazione al senatore Bocchino circa quanto affermato nella relazione illustrativa dell'atto, nella parte relativa all'inadeguatezza dei fondi a partire dal 2009, la cui formulazione, per la verità non chiara, è stata interpretata come valutazione critica del Ministero sulla capacità dei ricercatori italiani di attirare i finanziamenti europei. Al contrario, riferisce che l'intento del Ministero era di evidenziare come lo stanziamento del Fondo non fosse incrementato in maniera adeguata e perciò il sistema pubblico della ricerca non potesse competere più incisivamente con i propri programmi e progetti a livello europeo e internazionale.

Passando al rilievo concernente la frammentazione degli interventi e la necessità di ricondurre il FOE alla sua funzione essenziale di finanziamento ordinario, richiama l'attenzione sul fatto che la riserva di risorse da destinare ad interventi premiali è prevista dalle norme vigenti e pertanto, allo stato, non è consentito il dirottamento di tali risorse sul finanziamento ordinario degli enti.

In ordine alle perplessità espresse sulle modalità di distribuzione delle risorse relative alla quota premiale, con particolare riferimento alla commissione ministeriale preposta alla valutazione dei progetti, fa presente che il Ministero non ha ritenuto di avvalersi del Comitato nazionale dei garanti per la ricerca, essendo detto organo chiamato a svolgere valutazioni di indirizzo strategico a supporto del Ministro nel campo della ri-

cerca, piuttosto che valutazioni di dettaglio economico-progettuale dei singoli progetti presentati.

Il Sottosegretario puntualizza altresì che il Ministero attribuisce estrema importanza alla quota premiale quale strumento per aumentare la qualità della ricerca scientifica. Obiettivo prioritario, prosegue, è anche di arrivare ad un allineamento dei criteri di riparto del Fondo ordinario e della quota premiale per consentire la distribuzione di entrambi in un unico contesto.

Da ultimo, conviene con il relatore sull'opportunità di superare il sistema attuale dei finanziamenti su base annuale onde consentire agli enti di attuare una seria programmazione delle proprie attività. Ritiene però che un intervento in tal senso vada valutato nel quadro generale delle esigenze di finanza pubblica, tanto più che occorre una modifica formale volta a spostare il Fondo dalla Tabella C alla Tabella D della legge di stabilità.

In conclusione, nel ribadire che le considerazioni in ordine all'entità dei finanziamenti da destinare alla ricerca attengono più alla politica generale in materia che al provvedimento in esame, meramente attuativo delle norme vigenti, e pertanto potranno più compiutamente essere valutate in altra sede, assicura che il tema è al centro dell'attenzione del Governo e rivolge l'auspicio che il Parlamento si renda parte attiva per un maggiore sostegno del settore, in vista del raggiungimento di obiettivi comuni.

Prende indi la parola il relatore TOCCI *(PD)* il quale manifesta soddisfazione per l'interlocuzione efficace avuta con il rappresentante del Governo e ringrazia tutti i Gruppi per le proposte avanzate. Illustra dunque uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, che deve essere inteso a suo avviso come un documento di indirizzo sulle modalità attraverso le quali gestire in futuro il Fondo ordinario. Afferma infatti che, poiché lo schema di parere rappresenta uno dei primi atti approvati dalla Commissione nella legislatura, esso si configura anche come una possibilità per delineare linee programmatiche rilevanti per la prossima attività.

Ritiene inoltre che sia stato compiuto un notevole passo in avanti nella definizione del fondo premiale, che a suo avviso era ambigua e fuorviante in quanto riferita a valutazioni *ex ante* di progetti poi assegnati agli enti. Sottolinea invece che esso deve essere collegato alla valutazione *ex post* dell'attività di ciascun ente, compiuta dall'ANVUR la quale deve operare attraverso i finanziamenti previsti dalla legge e sulla base di linee guida elaborate dal Ministero. Queste ultime rappresentano peraltro uno strumento particolarmente innovativo, atteso che il Dicastero redigerà dei criteri generali, coinvolgendo le comunità scientifiche e i presidenti degli enti, entro i quali si muoverà l'Agenzia. Reputa pertanto che in tal modo la quota premiale potrà essere attribuita contestualmente al Fondo ordinario in un unico decreto, evitando continui ritardi, come dimo-

stra la necessità di assegnare, nel 2013, il finanziamento premiale relativo al 2012.

Richiamando altresì il quadro europeo costituito dal programma «Horizon 2020» nonché la priorità riconosciuta da tutti i Gruppi di disporre di maggiori risorse, si augura che sia preso un preciso impegno dall'Esecutivo e dal Legislatore, affinché il Fondo sia progressivamente incrementato. Ne consegue che l'assegnazione dei fondi nel 2014 deve crescere dal 98 al 100 per cento rispetto all'annualità precedente, al netto della quota premiale. Chiarisce infatti al Sottosegretario che non si tratta di alcun ingessamento tanto più che il FOE è stato oggetto di tagli in termini non solo di ammontare ma anche di beneficiari in quanto in esso sono entrate altre voci di spesa che il Ministero ha surrettiziamente inserito. Pertanto, le risorse effettivamente destinate all'attività ordinaria risultano a suo avviso già ingessate. Del resto, sottolinea, vale la premessa di carattere generale per cui il Fondo deve essere incrementato in modo da avere margini più ampi di manovra. Tiene peraltro a precisare che l'aver fissato soglie del 95 o del 98 per cento rispetto all'anno precedente non è un dato formale ma è una scelta degli ultimi tempi, mentre in precedenza il Fondo era gestito al 100 per cento dell'anno precedente.

Ribadisce altresì l'esigenza di una proiezione triennale per il finanziamento degli enti a cui collegare la relativa attività di ricerca e rileva criticamente la presenza nel Fondo di altre destinazioni di risorse, tra cui ad esempio i progetti bandiera e le attività internazionali, che il Ministero avrebbe dovuto finanziare mediante appositi canali di azione. In particolare, fa presente che i progetti bandiera inseriscono all'attuale del Programma nazionale della ricerca (PNR) che rappresenta un atto strategico di indiscussa importanza e che avrebbe dovuto pertanto essere dibattuto in Parlamento. Parimenti, le attività che scaturiscono da impegni internazionali hanno un indubbio rilievo e dovrebbero essere finanziate autonomamente.

Fa notare dunque che lo schema di parere costituisce il primo strumento per rivolgere precisi indirizzi al Governo in modo da instradare l'azione futura, anche nell'ottica di una maggiore trasparenza nel dibattito tra il Legislatore e l'Esecutivo e tra i soggetti interessati. Avviandosi alla conclusione reputa un'anomalia che il Parlamento non discuta della distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università, che ammonta a quasi 7 miliardi di euro ed è cruciale per la vita degli atenei. Si augura perciò che sia modificata la normativa vigente onde estendere il parere parlamentare anche su tale Fondo.

Il sottosegretario GALLETTI, rimettendosi alla Commissione su tutte le valutazioni di ordine generale, suggerisce di modificare, nella condizione n. 1, l'espressione «coinvolgendo le comunità scientifiche» con «sentite le comunità scientifiche». In ordine alla condizione n. 3 ribadisce che la previsione del 100 per cento rispetto all'annualità precedente non fuga la preoccupazione che il Fondo subisca ulteriori decurtazioni. Propone pertanto di modificarne la collocazione tra le osservazioni.

Il relatore TOCCI *(PD)* specifica che l'affermazione contenuta nella condizione n. 3 si giustifica in quanto il FOE è stato ripetutamente tagliato e dunque occorre l'impegno di tutti affinché possa finalmente registrare un incremento. La fissazione di una soglia a cui parametrare il riparto successivo non ha del resto garantito gli enti da progressivi abbassamenti in corso d'opera a causa di successivi provvedimenti legislativi. Lamenta dunque che gli enti non abbiano mai avuto certezza delle risorse concretamente appostate in bilancio al punto che il Fondo è giunto al minimo storico.

Il presidente MARCUCCI *(PD)*, nel precisare che il rappresentante del Governo ha proposto semplicemente uno spostamento della condizione n. 3 fra le osservazioni, avanza una formulazione alternativa della medesima condizione n. 3 in cui siano sostituite le parole «la previsione di assegnazione dei fondi dal 98 al 100 per cento» con le seguenti «la previsione di assegnazione dei fondi ad un tendenziale 100 per cento».

Dispone indi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,30.

Il relatore TOCCI *(PD)* dà conto di alcune modifiche allo schema di parere. Dichiara preliminarmente di accogliere il suggerimento del Governo circa la condizione n. 1; quanto alla condizione n. 3 riferisce che il primo periodo, nella formulazione originaria, è spostato tra le osservazioni, mentre il secondo periodo resta tra le condizioni.

Il senatore BOCCHINO *(M5S)* esprime compiacimento per le suddette modifiche, chiedendo peraltro che la nuova osservazione figuri al primo posto, come lettera a).

Conviene il relatore TOCCI *(PD)*.

Il senatore BOCCHINO *(M5S)* dichiara pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche la senatrice PUGLISI *(PD)* dichiara il voto favorevole del suo schieramento, ringraziando il relatore e il Sottosegretario per l'impegno profuso.

Si associa a nome del suo Gruppo il senatore LIUZZI *(PdL)*.

Anche la senatrice PETRAGLIA *(Misto-SEL)* preannuncia un voto favorevole sullo schema di parere del relatore, auspicando che esso serva da stimolo per aumentare i fondi destinati alla ricerca pubblica e, più in generale, a tutto il comparto.

Il senatore CENTINAIO *(LN-Aut)* manifesta particolare apprezzamento per la replica del sottosegretario Galletti e si augura che il nuovo Governo imprima un diverso andamento alla gestione dei fondi pubblici. Dichiara conclusivamente il suo voto favorevole sullo schema di parere del relatore.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere con condizioni e osservazioni del relatore, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 5

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che dal 1º gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con un'unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, chiamato «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero» (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,

rilevato che giunge all'esame della Commissione il riparto 2013, sul quale occorre che la Commissione si esprima entro il 7 giugno prossimo,

espresso apprezzamento per la tempestività con cui l'atto è stato portato all'esame parlamentare, ma allo stesso tempo esprimendo rammarico atteso che, in una buona amministrazione, tale atto dovrebbe arrivare ancora prima dell'inizio dell'anno, trattandosi di un provvedimento decisivo per scrivere i bilanci preventivi degli enti,

verificato che il decreto in esame presenta la criticità della riduzione dello stanziamento complessivo destinato alla ricerca pubblica, con particolare riferimento al taglio del 5 per cento sui bilanci degli enti pubblici di ricerca (EPR) applicato dal 2011 al 2013,

preso atto che la ripartizione del FOE deve essere effettuata, ai sensi del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, in base alla programmazione strategica preventiva e tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca effettuata dall'ANVUR,

considerato che l'ANVUR, la cui piena operatività ha avuto inizio nel 2011, ha avviato la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 e che l'aumento del relativo stanziamento – 2 milioni di euro per il 2013 rispetto a 1 milione di euro nel 2012 – andrebbe accompagnato da una relazione sull'attività dell'Agenzia al fine di giustificare tali finanziamenti e fornire un aggiornamento sulla tempistica prevista per il rilascio dei risultati della VQR,

atteso che, nelle more di conoscere i risultati dell'ANVUR, il decreto si rifà alle valutazioni dei contenuti scientifici dei Piani Triennali delle Attività (PTA) effettuate dalla Direzione Generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, con l'ausilio di un Comitato di valuta-

zione nominato dagli uffici ministeriali, con decreto direttoriale 7 febbraio 2013 n. 214,

riscontrato che la suddetta procedura non ha coinvolto, nella fase di impostazione dei criteri, il Comitato nazionale dei garanti per la ricerca (CNGR), composto da personalità di alto prestigio scientifico nazionale e internazionale e istituito dall'articolo 21 della legge n. 240 del 2010 proprio con il compito di «promuovere la qualità della ricerca e assicurare il buon funzionamento delle procedure di valutazione» e che tale esclusione è priva di giustificazioni formali e sostanziali,

auspicato che questa situazione pro tempore termini al più presto e si adotti al più presto una procedura in linea con i migliori standard internazionali,

considerato che a tal fine appare necessaria la definizione da parte del Ministero di Linee Guida per l'applicazione di criteri di merito nella ripartizione di una quota del finanziamento degli enti, le quali dovranno essere definite dopo un'ampia consultazione delle comunità scientifiche di riferimento al fine di corrispondere alle differenze e alle specificità di strutture impegnate non solo nella ricerca fondamentale ma anche in attività di servizio e nell'applicazione tecnologica,

registrato con rammarico che lo stanziamento complessivo (c.d. capitolo 7236) evidenzia una contrazione generale da euro 1.824.004.142 nel 2012 ad euro 1.768.497.000 per il 2013, con una riduzione di euro 55.507.142, che ha riportato di colpo il livello del capitolo a quello del 2010, mentre il livello delle assegnazioni ordinarie (circa 1.598 milioni di euro, con una riduzione di 76 milioni) è il più basso degli ultimi anni,

valutato negativamente che tale dato dimostra una scarsa attenzione verso la ricerca scientifica pubblica, che allontana sempre più l'Italia dall'obiettivo di Lisbona di destinare il 3 per cento del PIL alla ricerca pubblica e privata, collocando il nostro Paese fra le ultime posizioni, con l'1,3 per cento (fonte: rapporto Eurostat 2013), contro una media europea del 2 per cento,

specificato che, per quanto riguarda le assegnazioni ordinarie, il decreto in esame propone un taglio lineare del 5 per cento su tutti gli enti (ad eccezione dell'ASI), previsto dall'articolo 16 del decreto di riparto del FOE 2012 e coerente con l'articolo 8, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, provocando una consistente riduzione del finanziamento,

rilevato che il Governo, nella relazione illustrativa allo schema di decreto, evidenzia che «lo stanziamento del Fondo, destinato prioritariamente al sostegno della ricerca svolta dagli enti finanziati dal MIUR, non viene adeguatamente incrementato dal 2009 per permettere al sistema pubblico della ricerca di competere più incisivamente con i propri programmi e progetti a livello europeo e internazionale»,

espresso vivo rammarico per il fatto che la frase sopra riportata potrebbe interpretarsi nel senso di indicare una presunta incapacità dei nostri ricercatori di attirare i finanziamenti europei,

evidenziato che i dati sui finanziamenti europei ottenuti dai ricercatori italiani, così come emergono da uno studio della Società italiana di statistica sul VII Programma quadro (2007-2013), smentiscono categoricamente questa interpretazione. Combinando infatti i dati sui finanziamenti con i dati sul prodotto interno lordo (PIL), più basso di altri Paesi europei, e con i dati sul numero di ricercatori derivati dall'Eurostat (Ufficio europeo di statistica), che considera l'Italia fra i Paesi dove i ricercatori sono maggiormente esigui, ne risulta che l'Italia è al secondo posto in Europa dopo l'Olanda per capacità di attirare i finanziamenti europei in rapporto al numero di ricercatori operanti nel Paese e nella stessa posizione se si considerano i finanziamenti in rapporto al PIL,

rilevato quindi che, se l'Italia in assoluto non riceve molto ritorno in termini di progetti europei finanziati, questo è interamente dovuto all'esiguità del numero di ricercatori, in netta antitesi con la summenzionata interpretazione della frase riportata nella relazione, e che invece proprio un incremento dei fondi statali e la cancellazione della limitazione al turn over ed ai concorsi potenzierebbe la ricerca rendendola maggiormente competitiva a livello europeo ed internazionale e attraendo conseguentemente maggiori finanziamenti secondo una spirale virtuosa,

riscontrato comunque che, in base alle dichiarazioni esplicative del rappresentante del Governo, tale interpretazione non era quella che l'estensore del documento intendeva rappresentare, e che invece la frase riportata si doveva intendere come una stigmatizzazione dello scarso livello del finanziamento,

preso atto che gli enti, a seguito dei tagli operati, non potendo contrarre le retribuzioni dei dipendenti, agiscono sulle spese più prontamente comprimibili per far fronte alla riduzione dei fondi, arrivando a situazioni dove la percentuale delle assegnazioni ordinarie destinate alla retribuzione del personale raggiunge anche la quota del 90 per cento,

registrato con rammarico che tale anomalia viene erroneamente attribuita ad eccessivo ed immotivato reclutamento, quando invece è il mero risultato del taglio dei finanziamenti,

riscontrato che tale situazione presenta ricadute fortemente negative sul funzionamento corrente, in particolar modo nel caso di laboratori o grandi strutture, e sulla contrazione dei programmi di finanziamento con risorse interne, con ripercussioni negative sull'autonomia dei ricercatori,

considerato che le chiamate dirette di ricercatori di chiara fama, finanziate con 1,65 milioni di euro secondo la bozza di decreto, non debbono ridurre lo spazio già molto esiguo per i concorsi pubblici e quindi non andrebbero conteggiate nel limite del 20 per cento del turn over,

valutato con preoccupazione che il combinato disposto dei tagli al FOE e i limiti posti ai concorsi e ai contratti a tempo determinato può pregiudicare non solo lo svolgimento di importanti attività di ricerca, ma anche la gestione di delicate funzioni di servizio pubblico che oggi si svolgono con personale precario come, ad esempio, nel caso del monitoraggio dei fenomeni sismici a cura dell'INGV,

considerato che i finanziamenti destinati ai progetti bandiera ed ai progetti premiali sono sottratti in entrambi i casi per quote dell'8 per cento al Fondo di funzionamento ordinario,

precisato che questa procedura riduce i fondi destinati ai bilanci di tutti i 12 enti vigilati,

valutato negativamente che i fondi relativi ai progetti premiali del 2012 non sono stati ancora erogati, che per quelli 2013 si prevede un ritardo ancora maggiore e che tali disfunzioni aggravano la già difficile gestione di bilancio degli enti,

evidenziato come questo non sia il modo corretto di valorizzare le eccellenze nel nostro Paese, che invece dovrebbero trovare terreno fertile nell'erogazione di risorse aggiuntive al Fondo ordinario, selezionate e valutate sia ex ante che ex post secondo le best practices internazionali, sempre nell'ottica di avvicinarsi all'obiettivo di Lisbona di un rapporto investimenti in ricerca/PIL del 3 per cento, da cui il Paese è ancora lontano,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1) Il Governo proponga Linee guida per l'applicazione di criteri di merito nella ripartizione di una quota del Fondo ordinario, secondo le best practices europee, coinvolgendo le comunità scientifiche di riferimento nella definizione dei criteri, avvalendosi del parere del CNGR e affidando all'ANVUR, secondo le norme vigenti, l'analisi dei risultati raggiunti dagli enti.

2) Il taglio lineare delle assegnazioni ordinarie degli EPR è in aperto contrasto con gli obiettivi Horizon 2020 definiti in sede europea. Pertanto, nell'impossibilità di contravvenire alla disposizione contenuta nella legge di spending review, il Governo deve essere impegnato a reperire le risorse mancanti e a proporre al Parlamento un aumento dei fondi ordinari degli EPR almeno ai livelli del 2012, incrementati per un ulteriore 5 per cento. A tal fine la Commissione propone di utilizzare i fondi allocati per il corrente esercizio sui progetti premiali, in ogni caso riportando la percentuale dall'8 al 7 per cento come previsto dalla norma, ricorrendo ad adeguati strumenti amministrativi oppure modificando la norma suddetta per la sola annualità 2013. In questo modo si avrebbe il duplice vantaggio di rendere questa quota immediatamente disponibile nei fondi ordinari degli enti per il 2013, senza ulteriori ritardi, per procedere nel 2014 alla ripartizione secondo i criteri fissati nelle suddette Linee Guida contestualmente all'assegnazione del Fondo ordinario.

3) Nella formulazione delle indicazioni per il biennio successivo, da fornirsi ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo n. 204 del 1998, lo schema di decreto deve riportare la previsione di assegnazione dei fondi dal 98 al 100 per cento rispetto all'annualità precedente, al netto della quota premiale. Si prenda in esame anche la possibilità di assegnare i fondi agli enti non solo per l'annualità in corso ma per il triennio successivo, secondo la stessa cadenza temporale che è richiesta per la programmazione delle attività degli enti medesimi. Il Governo, al-

tresì, è impegnato a reperire risorse aggiuntive e a proporre al Parlamento un aumento dello stanziamento complessivo, compensando almeno per l'inflazione e realizzando un'inversione di tendenza rispetto alle riduzioni operate negli ultimi anni.

4) Il monitoraggio e la valutazione ex post già prevista per i progetti bandiera e i progetti d'interesse deve essere estesa alle progettualità di carattere straordinario.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) Per quanto riguarda il finanziamento di progettualità di carattere straordinario, progetti premiali, progetti bandiera e di interesse, si raccomanda lo spostamento di risorse verso le assegnazioni ordinarie, limitando così al massimo le assegnazioni fuori controllo e la frammentazione del FOE. Del resto gli stessi progetti bandiera finanziati da questo decreto sono riconducibili al Piano nazionale della ricerca del 2009 sicché nelle disposizioni dell'anno prossimo si dovrà necessariamente provvedere ad un ripensamento degli stessi. Si invita quindi il Governo a reperire risorse per tutte le progettualità particolari che siano aggiuntive e non sostitutive di una parte del Fondo ordinario degli enti. In particolare, si distinguono due tipologie:

1. le attività proprie dell'ente o per le quali l'ente è capofila di progetti che riguardano anche altri soggetti devono rientrare nel finanziamento ordinario;

2. le attività riconducibili al Piano nazionale della ricerca o a impegni assunti a livello internazionale devono essere regolate con specifici atti legislativi, coinvolgendo quindi in modo trasparente il Parlamento nella definizione degli obiettivi generali e nelle modalità attuative, e devono essere finanziate con voci di spesa allocate appositamente nel bilancio statale senza utilizzare surrettiziamente il Fondo degli enti, non a caso chiamato «ordinario».

b) Si ribadisce la necessità di rendere maggiormente competitivi gli enti di ricerca, di cui al presente decreto, sia a livello europeo che internazionale, potenziando i finanziamenti ad essi devoluti creando un ciclo virtuoso di accrescimento delle risorse finanziarie ed umane, sottoposto a monitoraggio esterno e indipendente. In particolare, si ritengono fortemente penalizzanti i vincoli nelle assunzioni e nelle missioni, che andrebbero affrontati congiuntamente con il problema del rifinanziamento del FOE. Si chiede quindi al Ministero, come priorità assoluta, di presentare al più presto al Parlamento un provvedimento urgente per riaprire le porte della ricerca ai ricercatori meritevoli. Si auspica infine una maggiore condivisione delle decisioni governative con la comunità scientifica, sia con la dirigenza degli enti (ad esempio tramite la Consulta dei Presidenti) sia con i lavoratori e le associazioni di categoria.

c) Si chiede una relazione scritta, da inviare entro un mese alla Commissione, riguardo all'adempimento delle osservazioni e delle condi-

zioni contenute nel parere espresso sul decreto relativo all'annualità precedente.

d) Si coglie infine l'occasione per auspicare che la consultazione delle competenti Commissioni parlamentari sia estesa anche al riparto del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), certamente di rilievo non inferiore al FOE.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 5

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che dal 1º gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con un'unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, chiamato «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero» (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,

rilevato che giunge all'esame della Commissione il riparto 2013, sul quale occorre che la Commissione si esprima entro il 7 giugno prossimo,

espresso apprezzamento per la tempestività con cui l'atto è stato portato all'esame parlamentare, ma allo stesso tempo esprimendo rammarico atteso che, in una buona amministrazione, tale atto dovrebbe arrivare ancora prima dell'inizio dell'anno, trattandosi di un provvedimento decisivo per scrivere i bilanci preventivi degli enti,

verificato che il decreto in esame presenta la criticità della riduzione dello stanziamento complessivo destinato alla ricerca pubblica, con particolare riferimento al taglio del 5 per cento sui bilanci degli enti pubblici di ricerca (EPR) applicato dal 2011 al 2013,

preso atto che la ripartizione del FOE deve essere effettuata, ai sensi del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, in base alla programmazione strategica preventiva e tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca effettuata dall'ANVUR,

considerato che l'ANVUR, la cui piena operatività ha avuto inizio nel 2011, ha avviato la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010 e che l'aumento del relativo stanziamento – 2 milioni di euro per il 2013 rispetto a 1 milione di euro nel 2012 – andrebbe accompagnato da una relazione sull'attività dell'Agenzia al fine di giustificare tali finanziamenti e fornire un aggiornamento sulla tempistica prevista per il rilascio dei risultati della VQR,

atteso che, nelle more di conoscere i risultati dell'ANVUR, il decreto si rifà alle valutazioni dei contenuti scientifici dei Piani Triennali delle Attività (PTA) effettuate dalla Direzione Generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca, con l'ausilio di un Comitato di valuta-

zione nominato dagli uffici ministeriali, con decreto direttoriale 7 febbraio 2013 n. 214,

riscontrato che la suddetta procedura non ha coinvolto, nella fase di impostazione dei criteri, il Comitato nazionale dei garanti per la ricerca (CNGR), composto da personalità di alto prestigio scientifico nazionale e internazionale e istituito dall'articolo 21 della legge n. 240 del 2010 proprio con il compito di «promuovere la qualità della ricerca e assicurare il buon funzionamento delle procedure di valutazione» e che tale esclusione è priva di giustificazioni formali e sostanziali,

auspicato che questa situazione *pro tempore* termini al più presto e si adotti al più presto una procedura in linea con i migliori *standard* internazionali,

considerato che a tal fine appare necessaria la definizione da parte del Ministero di Linee Guida per l'applicazione di criteri di merito nella ripartizione di una quota del finanziamento degli enti, le quali dovranno essere definite dopo un'ampia consultazione delle comunità scientifiche di riferimento al fine di corrispondere alle differenze e alle specificità di strutture impegnate non solo nella ricerca fondamentale ma anche in attività di servizio e nell'applicazione tecnologica,

registrato con rammarico che lo stanziamento complessivo (c.d. capitolo 7236) evidenzia una contrazione generale da euro 1.824.004.142 nel 2012 ad euro 1.768.497.000 per il 2013, con una riduzione di euro 55.507.142, che ha riportato di colpo il livello del capitolo a quello del 2010, mentre il livello delle assegnazioni ordinarie (circa 1.598 milioni di euro, con una riduzione di 76 milioni) è il più basso degli ultimi anni,

valutato negativamente che tale dato dimostra una scarsa attenzione verso la ricerca scientifica pubblica, che allontana sempre più l'Italia dall'obiettivo di Lisbona di destinare il 3 per cento del PIL alla ricerca pubblica e privata, collocando il nostro Paese fra le ultime posizioni, con l'1,3 per cento (fonte: rapporto Eurostat 2013), contro una media europea del 2 per cento,

specificato che, per quanto riguarda le assegnazioni ordinarie, il decreto in esame propone un taglio lineare del 5 per cento su tutti gli enti (ad eccezione dell'ASI), previsto dall'articolo 16 del decreto di riparto del FOE 2012 e coerente con l'articolo 8, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, provocando una consistente riduzione del finanziamento,

rilevato che il Governo, nella relazione illustrativa allo schema di decreto, evidenzia che «lo stanziamento del Fondo, destinato prioritariamente al sostegno della ricerca svolta dagli enti finanziati dal MIUR, non viene adeguatamente incrementato dal 2009 per permettere al sistema pubblico della ricerca di competere più incisivamente con i propri programmi e progetti a livello europeo e internazionale»,

espresso vivo rammarico per il fatto che la frase sopra riportata potrebbe interpretarsi nel senso di indicare una presunta incapacità dei nostri ricercatori di attirare i finanziamenti europei,

evidenziato che i dati sui finanziamenti europei ottenuti dai ricercatori italiani, così come emergono da uno studio della Società italiana di statistica sul VII Programma quadro (2007-2013), smentiscono categoricamente questa interpretazione. Combinando infatti i dati sui finanziamenti con i dati sul prodotto interno lordo (PIL), più basso di altri Paesi europei, e con i dati sul numero di ricercatori derivati dall'Eurostat (Ufficio europeo di statistica), che considera l'Italia fra i Paesi dove i ricercatori sono maggiormente esigui, ne risulta che l'Italia è al secondo posto in Europa dopo l'Olanda per capacità di attirare i finanziamenti europei in rapporto al numero di ricercatori operanti nel Paese e nella stessa posizione se si considerano i finanziamenti in rapporto al PIL,

rilevato quindi che, se l'Italia in assoluto non riceve molto ritorno in termini di progetti europei finanziati, questo è interamente dovuto all'esiguità del numero di ricercatori, in netta antitesi con la summenzionata interpretazione della frase riportata nella relazione, e che invece proprio un incremento dei fondi statali e la cancellazione della limitazione al *turn over* ed ai concorsi potenzierebbe la ricerca rendendola maggiormente competitiva a livello europeo ed internazionale e attraendo conseguentemente maggiori finanziamenti secondo una spirale virtuosa,

riscontrato comunque che, in base alle dichiarazioni esplicative del rappresentante del Governo, tale interpretazione non era quella che l'estensore del documento intendeva rappresentare, e che invece la frase riportata si doveva intendere come una stigmatizzazione dello scarso livello del finanziamento,

preso atto che gli enti, a seguito dei tagli operati, non potendo contrarre le retribuzioni dei dipendenti, agiscono sulle spese più prontamente comprimibili per far fronte alla riduzione dei fondi, arrivando a situazioni dove la percentuale delle assegnazioni ordinarie destinate alla retribuzione del personale raggiunge anche la quota del 90 per cento,

registrato con rammarico che tale anomalia viene erroneamente attribuita ad eccessivo ed immotivato reclutamento, quando invece è il mero risultato del taglio dei finanziamenti,

riscontrato che tale situazione presenta ricadute fortemente negative sul funzionamento corrente, in particolar modo nel caso di laboratori o grandi strutture, e sulla contrazione dei programmi di finanziamento con risorse interne, con ripercussioni negative sull'autonomia dei ricercatori,

considerato che le chiamate dirette di ricercatori di chiara fama, finanziate con 1,65 milioni di euro secondo la bozza di decreto, non debbono ridurre lo spazio già molto esiguo per i concorsi pubblici e quindi non andrebbero conteggiate nel limite del 20 per cento del *turn over*,

valutato con preoccupazione che il combinato disposto dei tagli al FOE e i limiti posti ai concorsi e ai contratti a tempo determinato può pregiudicare non solo lo svolgimento di importanti attività di ricerca, ma anche la gestione di delicate funzioni di servizio pubblico che oggi si svolgono con personale precario come, ad esempio, nel caso del monitoraggio dei fenomeni sismici a cura dell'INGV,

considerato che i finanziamenti destinati ai progetti bandiera ed ai progetti premiali sono sottratti in entrambi i casi per quote dell'8 per cento al Fondo di funzionamento ordinario,

precisato che questa procedura riduce i fondi destinati ai bilanci di tutti i 12 enti vigilati,

valutato negativamente che i fondi relativi ai progetti premiali del 2012 non sono stati ancora erogati, che per quelli 2013 si prevede un ritardo ancora maggiore e che tali disfunzioni aggravano la già difficile gestione di bilancio degli enti,

evidenziato come questo non sia il modo corretto di valorizzare le eccellenze nel nostro Paese, che invece dovrebbero trovare terreno fertile nell'erogazione di risorse aggiuntive al Fondo ordinario, selezionate e valutate sia *ex ante* che *ex post* secondo le *best practices* internazionali, sempre nell'ottica di avvicinarsi all'obiettivo di Lisbona di un rapporto investimenti in ricerca/PIL del 3 per cento, da cui il Paese è ancora lontano,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1) Il Governo proponga Linee guida per l'applicazione di criteri di merito nella ripartizione di una quota del Fondo ordinario, secondo le *best practices* europee, sentite le comunità scientifiche di riferimento nella definizione dei criteri, avvalendosi del parere del CNGR e affidando all'ANVUR, secondo le norme vigenti, l'analisi dei risultati raggiunti dagli enti.

2) Il taglio lineare delle assegnazioni ordinarie degli EPR è in aperto contrasto con gli obiettivi Horizon 2020 definiti in sede europea. Pertanto, nell'impossibilità di contravvenire alla disposizione contenuta nella legge di *spending review*, il Governo deve essere impegnato a reperire le risorse mancanti e a proporre al Parlamento un aumento dei fondi ordinari degli EPR almeno ai livelli del 2012, incrementati per un ulteriore 5 per cento. A tal fine la Commissione propone di utilizzare i fondi allocati per il corrente esercizio sui progetti premiali, in ogni caso riportando la percentuale dall'8 al 7 per cento come previsto dalla norma, ricorrendo ad adeguati strumenti amministrativi oppure modificando la norma suddetta per la sola annualità 2013. In questo modo si avrebbe il duplice vantaggio di rendere questa quota immediatamente disponibile nei fondi ordinari degli enti per il 2013, senza ulteriori ritardi, per procedere nel 2014 alla ripartizione secondo i criteri fissati nelle suddette Linee Guida contestualmente all'assegnazione del Fondo ordinario.

3) Si prenda in esame la possibilità di assegnare i fondi agli enti non solo per l'annualità in corso ma per il triennio successivo, secondo la stessa cadenza temporale che è richiesta per la programmazione delle attività degli enti medesimi. Il Governo, altresì, è impegnato a reperire risorse aggiuntive e a proporre al Parlamento un aumento dello stanziamento complessivo, compensando almeno per l'inflazione e realizzando un'inversione di tendenza rispetto alle riduzioni operate negli ultimi anni.

4) Il monitoraggio e la valutazione *ex post* già prevista per i progetti bandiera e i progetti d'interesse deve essere estesa alle progettualità di carattere straordinario.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) Nella formulazione delle indicazioni per il biennio successivo, da fornirsi ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo n. 204 del 1998, lo schema di decreto deve riportare la previsione di assegnazione dei fondi dal 98 al 100 per cento rispetto all'annualità precedente, al netto della quota premiale.

b) Per quanto riguarda il finanziamento di progettualità di carattere straordinario, progetti premiali, progetti bandiera e di interesse, si raccomanda lo spostamento di risorse verso le assegnazioni ordinarie, limitando così al massimo le assegnazioni fuori controllo e la frammentazione del FOE. Del resto gli stessi progetti bandiera finanziati da questo decreto sono riconducibili al Piano nazionale della ricerca del 2009 sicché nelle disposizioni dell'anno prossimo si dovrà necessariamente provvedere ad un ripensamento degli stessi. Si invita quindi il Governo a reperire risorse per tutte le progettualità particolari che siano aggiuntive e non sostitutive di una parte del Fondo ordinario degli enti. In particolare, si distinguono due tipologie:

1. le attività proprie dell'ente o per le quali l'ente è capofila di progetti che riguardano anche altri soggetti devono rientrare nel finanziamento ordinario;

2. le attività riconducibili al Piano nazionale della ricerca o a impegni assunti a livello internazionale devono essere regolate con specifici atti legislativi, coinvolgendo quindi in modo trasparente il Parlamento nella definizione degli obiettivi generali e nelle modalità attuative, e devono essere finanziate con voci di spesa allocate appositamente nel bilancio statale senza utilizzare surrettiziamente il Fondo degli enti, non a caso chiamato «ordinario».

c) Si ribadisce la necessità di rendere maggiormente competitivi gli enti di ricerca, di cui al presente decreto, sia a livello europeo che internazionale, potenziando i finanziamenti ad essi devoluti creando un ciclo virtuoso di accrescimento delle risorse finanziarie ed umane, sottoposto a monitoraggio esterno e indipendente. In particolare, si ritengono fortemente penalizzanti i vincoli nelle assunzioni e nelle missioni, che andrebbero affrontati congiuntamente con il problema del rifinanziamento del FOE. Si chiede quindi al Ministero, come priorità assoluta, di presentare al più presto al Parlamento un provvedimento urgente per riaprire le porte della ricerca ai ricercatori meritevoli. Si auspica infine una maggiore condivisione delle decisioni governative con la comunità scientifica, sia con la dirigenza degli enti (ad esempio tramite la Consulta dei Presidenti) sia con i lavoratori e le associazioni di categoria.

d) Si chiede una relazione scritta, da inviare entro un mese alla Commissione, riguardo all'adempimento delle osservazioni e delle condizioni contenute nel parere espresso sul decreto relativo all'annualità precedente.

e) Si coglie infine l'occasione per auspicare che la consultazione delle competenti Commissioni parlamentari sia estesa anche al riparto del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), certamente di rilievo non inferiore al FOE.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 15,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GIBIINO *(PdL)* illustra il provvedimento in titolo, di iniziativa del Governo Monti, che giunge in Senato dopo l'approvazione in prima lettura da parte della Camera dei deputati, che ha apportato numerose modifiche. Esso è stato assegnato all'8ª Commissione in sede consultiva per l'espressione del parere, sulle parti di propria competenza, alla 5ª Commissione, alla quale il disegno di legge è stato deferito in sede referente.

Il decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35 – dando seguito a quanto indicato nella Relazione al Parlamento 2013 e nelle risoluzioni con cui le Camere, il 2 aprile scorso, hanno approvato tale Relazione – è volto a sbloccare i pagamenti dei debiti scaduti delle Pubblica amministrazione, per un importo pari a 40 miliardi di euro, che saranno erogati nell'arco degli anni 2013 e 2014. Come è noto, la suddetta Relazione, nel riscontrare un andamento della congiuntura economica peggiore rispetto a quello stimato nella Nota di aggiornamento al DEF 2012, ha aggiornato il quadro macroeconomico e di finanza pubblica, evidenziando la necessità di affiancare al consolidamento dei conti pubblici specifiche azioni di sostegno, capaci di fronteggiare l'accentuata debolezza della domanda interna, facendola ripartire già a decorrere dalla seconda metà dell'anno in corso.

A tal fine, essa ha individuato nello sblocco dei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche verso i propri fornitori l'intervento – da realizzare con un provvedimento d'urgenza – attraverso il quale immettere in tempi brevi liquidità nel sistema economico ed in tal modo agevolare una ripresa della crescita del prodotto.

Il decreto-legge si suddivide in quattro Capi. Il Capo I (articoli da 1 a 6-*bis)* contiene misure in materia di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione maturati al 31 dicembre 2012. Il Capo II reca disposizioni in materia di certificazione e cessione dei crediti nei confronti di pubbliche amministrazioni (articoli da 7 a 9). Il Capo III riguarda ulteriori misure in materia di equilibrio finanziario degli enti territoriali (articoli 10 e 11). Il Capo IV (articoli 12 e 13) contiene le disposizioni finali.

Per quanto riguarda le norme di specifica competenza dell'8ª Commissione, segnala innanzitutto che l'articolo 1, relativo ai pagamenti dei debiti degli enti locali, nel disporre l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per l'anno 2013 ai fini del pagamento dei debiti di parte capitale, al comma 1-*bis* (inserito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati) introduce un'ulteriore esclusione da tali vincoli per i pagamenti di parte capitale sostenuti nel corso del 2013 dagli enti locali e finanziati con alcuni specifici contributi autorizzati in favore degli enti commissariati per fenomeni di infiltrazione di tipo mafioso, finalizzati alla realizzazione o manutenzione di opere pubbliche.

L'articolo 5, ai fini dell'estinzione dei debiti pregressi dei Ministeri, prevede che ciascun Dicastero provveda a predisporre un apposito elenco dei debiti per obbligazioni giuridicamente perfezionate relative a somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali, maturati alla data del 31 dicembre 2012, a fronte dei quali non sussistono residui passivi anche perenti. Per garantire il concorso al pagamento dei suddetti debiti, viene rifinanziato di 500 milioni di euro per il 2013 il Fondo per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni centrali, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 50, della legge n. 266 del 2005. Qualora l'ammontare dei debiti dovesse risultare superiore a tale importo, si dispone che i Ministeri interessati definiscano, entro il 15 giugno 2013, un piano di rientro volto al conseguimento dei necessari risparmi attraverso misure di razionalizzazione e riorganizzazione della spesa. Tale piano, definito con apposito decreto del Ministro competente di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dovrà essere comunicato alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

L'articolo 6-*bis*, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, integra l'articolo 253 del Codice dei contratti pubblici in materia di sospensione dei lavori per mancato pagamento del corrispettivo, specificando che, fino al 31 dicembre 2015, l'esecutore dei lavori può esercitare la facoltà di agire ai sensi dell'articolo 1460 del codice civile, rifiutandosi di adempiere la sua obbligazione, nel caso in cui l'ammontare delle rate di acconto per le quali non sia stato tempestivamente emesso il certificato o il titolo di spesa raggiunga il 15 per cento dell'importo netto contrattuale (invece che il 25 per cento, come nella legislazione vigente).

L'articolo 11, commi 6 e 7, contiene misure volte a superare la situazione di squilibrio finanziario della Regione Piemonte, derivante da debiti pregressi a carico del bilancio regionale concernenti i servizi di trasporto pubblico locale su gomma e di trasporto ferroviario regionale. In particolare, si prevede che la Regione predisponga, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, un piano di rientro nel quale devono essere individuate le azioni di razionalizzazione e di incremento dell'efficienza da conseguire secondo i criteri e le modalità previste dall'articolo 16-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012 (il decreto-legge sulla *spending review)*. La predisposizione del piano consente l'accesso al finanziamento, nel limite massimo di 150 milioni di euro per l'anno 2013 a valere sulle risorse assegnate alla Regione Piemonte del Fondo per lo sviluppo e la coesione, ai sensi della delibera del CIPE n. 1 dell'11 gennaio 2011.

Si segnala, infine, che l'articolo 12, comma 3, lettera c), nel provvedere alla copertura di alcuni degli oneri recati dal provvedimento mediante una riduzione lineare delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero, esclude da tali riduzioni gli stanziamenti relativi alla realizzazione delle opere e delle attività connesse allo svolgimento dell'Expo Milano 2015.

Il senatore BORIOLI *(PD)* si sofferma sulle misure contenute all'articolo 11 del provvedimento, nelle quali si autorizza la regione Piemonte a utilizzare risorse straordinarie, ad essa assegnate per investimenti, per la copertura di partite ordinarie quali dovrebbero essere i contratti di servizio con le aziende di trasporto pubblico locale. Al fine di evitare che il piano di razionalizzazione e di incremento dell'efficienza, al quale le norme in questione subordinano la fruizione delle risorse, possa creare disomogeneità sul territorio, con ripercussioni sulla qualità e quantità dei servizi erogati, ritiene necessario che tale piano sia successivamente fatto oggetto dei necessari approfondimenti, anche in sede parlamentare.

Il senatore RANUCCI *(PD)* valuta positivamente il provvedimento, che affronta una situazione sollevata già anni fa dal suo Gruppo, ma ritiene che sarebbe indispensabile compiere un'esatta ricognizione dei debiti di ogni Ministero, anche al fine di pervenire ad una esatta quantificazione delle risorse necessarie.

Il senatore MARGIOTTA *(PD)* afferma che la situazione di emergenza del settore dei lavori pubblici nel Paese richiede che l'8ª Commissione svolga, nel corso della sua attività, una riflessione approfondita volta ad affrontare alcune delle problematiche principali, quali la perdurante assenza di certezza delle norme e i profili relativi alla carenza di risorse e alle difficoltà di accesso al credito riscontrate dalle imprese. In tale contesto il provvedimento in esame fornisce una prima risposta alla questione dei debiti della pubblica amministrazione. Occorrerebbe tuttavia procedere, anche avvalendosi dei dati in possesso degli operatori e delle asso-

ciazioni di settore, ad una attenta verifica della effettiva esposizione debitoria delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese, che potrebbe essere più drammatica di quanto evidenziato nel decreto, anche al fine di valutare il reale fabbisogno finanziario per gli anni successivi al 2013.

Il senatore FILIPPI *(PD)* sottolinea come il provvedimento in esame, finalizzato ad allentare i vincoli del patto di stabilità per consentire il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, sia stato fortemente voluto da tutte le forze politiche. Nell'attuale contesto di crisi economica è paradossale che le imprese possano fallire a causa non dei loro debiti ma dei crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni. Bisogna pertanto assicurare che proprio le imprese siano i soggetti effettivamente destinatari delle risorse stanziate dal provvedimento. Concorda inoltre con l'opportunità di segnalare al Governo la necessità di effettuare una capillare ricognizione dei debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni.

Il senatore DAVICO *(LN-Aut)* ritiene fondamentale accelerare l'*iter* dei pagamenti dei debiti riconosciuti dalle pubbliche amministrazioni, evitando appesantimenti burocratici. Le aziende continuano a chiudere e occorre dar loro un tempestivo segnale di fiducia.

Il senatore CIOFFI *(M5S)* afferma che lo Stato dovrebbe procedere al pagamento di tutti i debiti già contabilizzati e che dovrebbe essere garantita la priorità alla restituzione di quanto dovuto direttamente alle imprese. Si tratta di compiere un atto di coraggio.

Il senatore Maurizio ROSSI *(SCpI)* ritiene che dovrebbero essere individuati meccanismi finalizzati a tutelare le imprese nella prosecuzione dei rapporti con gli istituti di credito, una volta risolte le posizione debitorie grazie agli interventi contemplati nel provvedimento in esame.

Il presidente MATTEOLI *(PdL)* ritiene che il provvedimento in esame, pur se insoddisfacente per alcuni aspetti, serva comunque ad affrontare una vera e propria emergenza economica e sociale, consentendo di pagare almeno in parte i debiti della pubblica amministrazione.

Il relatore GIBIINO *(PdL)* ringrazia i senatori intervenuti e dichiara di condividere molte delle osservazioni avanzate nel corso del dibattito. Le misure contenute nel decreto, complessivamente apprezzabili, lasciano tuttavia una incertezza in relazione alla concreta destinazione delle risorse. Occorrerà quindi verificare che gli interventi previsti siano di effettivo sostegno per il sistema produttivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

AFFARE ASSEGNATO

(*Doc.* XXVII, n. 1) ***Relazione «Liberalizzazione delle attività economiche e riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese»***
(Esame, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 50 del Regolamento, e rinvio)

La senatrice MERLONI *(SCpI)*, relatrice, illustra il documento in titolo, predisposto dal precedente Governo e trasmesso al Parlamento così come previsto dall'articolo 1 della legge n. 27 del 2012 in materia di semplificazioni e concorrenza.

La legge in questione aveva convertito in legge il decreto-legge n. 1 del 2012 (cosiddetto decreto «cresci-Italia»), esaminato nella passata Legislatura dalla 10ª Commissione del Senato. Nel corso dell'*iter* del provvedimento era stato richiesto al Governo di presentare al Parlamento una relazione in vista dell'adozione di una serie di regolamenti di delegificazione per garantire interventi di semplificazione e liberalizzazione delle attività imprenditoriali. L'articolo 1 del citato provvedimento, in omaggio al principio della libertà dell'iniziativa economica privata, aveva affidato al Governo l'individuazione di diversi decreti, il cui obiettivo è quello di evitare inutili procedure autorizzative per le iniziative imprenditoriali, prevedendo come unici limiti solamente quelli volti ad evitare possibili danni, tra l'altro, alla salute, all'ambiente, al paesaggio, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Lo stesso articolo 1 deve essere letto, inoltre, in combinazione con le nuove norme in materia di semplificazione di cui al decreto-legge n. 5 del 2012 e del decreto-legge n. 179 del 2012, che ha previsto la possibilità di istituire delle zone a «burocrazia zero», sperimentando forme di *deregulation* innovative. Tali sperimentazioni sono già

state avviate nelle Regioni Abruzzo, Sicilia, Toscana e Veneto, nonché nella provincia di Potenza. I risultati di tali sperimentazioni, come emerge dalla relazione presentata dal Governo, potranno essere utilizzati nella predisposizione dei decreti di semplificazione, con particolare riguardo all'individuazione di un modello standard per ciascuna procedura autorizzativa da presentare allo sportello unico delle attività produttive, e al nuovo modello procedurale per la conferenza di servizi telematica che dovrebbe consentire di abbattere i tempi di risposta e i costi che attualmente le imprese debbono sopportare.

L'esame della relazione da parte della Commissione potrà concludersi con l'approvazione di un atto di indirizzo nei confronti del nuovo Esecutivo affinché vengano adottati in tempi rapidi i decreti di cui all'articolo 1 della legge n. 27 del 2012, in modo da facilitare sempre più l'accesso alle attività economiche, semplificare la vita delle imprese e introdurre risparmi di gestione sia per la pubblica amministrazione che per le imprese stesse.

La relatrice conclude evidenziando l'opportunità di acquisire in una delle prossime sedute il punto di vista del Governo, attraverso l'intervento di un sottosegretario, per fornire alla Commissione ulteriori dati circa le esperienze di *deregulation* già avviate in via sperimentale nonché ulteriori informazioni sui prossimi decreti che verranno adottati in tale ambito.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ASTORRE *(PD)* evidenzia come la relazione trasmessa dal Governo al Parlamento giunge all'esame della Commissione con notevole ritardo, in quanto l'Esecutivo ha trasmesso la relazione prevista dall'articolo 1 della legge n. 27 del 2012 a quasi un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge stessa. Ritiene pertanto necessario avviare da subito un confronto con il Governo in modo da recuperare il tempo perduto ed auspica l'attivazione di diversi tavoli interistituzionali con le autonomie locali per assicurare piena efficacia al procedimento di semplificazione che il Parlamento ha delegato il Governo ad intraprendere.

La senatrice FABBRI *(PD)* condivide le osservazioni del senatore Astorre e rileva come la relazione presentata dal Governo al Parlamento presenti un carattere piuttosto generico e non contenga dati concreti sui risultati ottenuti a seguito delle sperimentazioni avviate. In relazione, infine, ai decreti di delegificazione che dovranno essere adottati dall'Esecutivo, sottolinea la necessità di specificare con maggior precisione i periodi e gli ambiti di intervento delle procedure di semplificazione.

La senatrice FISSORE *(PD)*, dopo aver ricordato la propria precedente esperienza nel mondo imprenditoriale, si sofferma sull'importanza di assicurare una semplificazione per le imprese non solo nella fase di avvio delle attività, ma anche con riguardo alle procedure autorizzative necessarie nel corso dell'attività delle imprese. Auspica, infine, che si avvii

un proficuo confronto con il Governo sugli obiettivi che dovranno essere raggiunti per assicurare una effettiva semplificazione.

Il senatore PETROCELLI *(M5S)* condivide gli interventi precedenti, ma sottolinea come nella Regione Basilicata non risultano essere ancora attivate delle forme di sperimentazione a livello di *deregulation*. Si riserva pertanto di chiedere al Governo delle informazioni al riguardo. Per quanto concerne, invece, l'intero impianto delle semplificazioni che dovranno essere avviate, auspica che la valorizzazione del principio della libertà dell'iniziativa economica privata, citato nell'articolo 1 della legge n. 27 del 2012, possa avvenire nel rispetto del dettato costituzionale di cui all'articolo 41.

Il senatore MESSINA *(PdL)* si sofferma sull'attuale normativa relativa agli assetti societari delle grandi realtà imprenditoriali quotate in borsa, che prevedono diversi vincoli per le imprese stesse che si traducono in costi eccessivi che fanno spesso perdere competitività alle imprese italiane.

Il presidente MUCCHETTI rileva come il percorso che porterà ad una semplificazione complessiva sia solo all'inizio e che il cammino da percorrere, con l'apporto dell'Esecutivo e del Parlamento, è ancora lungo. Pur condividendo la maggior parte delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, evidenzia, con riguardo a quanto sottolineato dal senatore Messina, l'importanza di distinguere il quadro normativo di disciplina delle piccole e medie imprese da quello relativo alle imprese di grandi dimensioni. Con riguardo a queste ultime, infatti, soprattutto qualora quotate in borsa, il principio della trasparenza rappresenta un elemento fondamentale per il mercato. Ritiene, infine, necessario superare la maggior parte degli obblighi previsti per le piccole e medie imprese.

Il senatore LANGELLA *(PdL)* interviene brevemente per soffermarsi sulla importanza del ruolo delle piccole e medie imprese per il sistema economico italiano; per questo ritiene necessario predisporre una serie di iniziative per far funzionare al meglio lo sportello unico per le attività produttive ed auspica, a questo proposito, un fattivo confronto con il Governo.

Interviene quindi brevemente la senatrice MERLONI *(SCpI)*, relatrice, che, ringraziando i senatori intervenuti per le loro osservazioni, sottolinea come non sia più possibile ormai rimediare al tempo trascorso, ma si debba invece intervenire tempestivamente per sostenere soprattutto le piccole e piccolissime imprese, sulle quali maggiormente pesano i costi burocratici.

Il presidente MUCCHETTI assicura che verranno avviati gli opportuni contatti per garantire, già dalla prossima settimana, un confronto

con un rappresentante del Governo per fornire alla Commissione tutti gli elementi richiesti nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore TOMASELLI *(PD)*, relatore, illustra il disegno di legge in titolo, sottolineando che il tema dei ritardati pagamenti alle imprese costituisce un problema che si trascina purtroppo ormai da anni e la cui soluzione oggi è di vitale importanza per la sopravvivenza di molte imprese che, alla situazione di crisi dettata dal contesto economico, devono molte volte sommare anche i danni derivanti dai ritardati pagamenti dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

Per quanto attiene al merito del provvedimento segnala che l'articolo 1 disciplina i pagamenti dei debiti degli enti locali. L'articolo in questione è stato oggetto di modifiche nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, al fine di venire incontro alle istanze degli enti stessi emerse nel corso del confronto con il Governo. L'articolo 1, in particolare, esclude dai vincoli del Patto di stabilità per il 2013 gli enti locali per un importo finanziario pari a 5 miliardi di euro, finalizzati al pagamento dei debiti di parte capitale da parte degli enti stessi.

L'articolo 2 è dedicato ai pagamenti dei debiti delle Regioni e delle Province autonome, mentre l'articolo 3 si riferisce al pagamento dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale che, com'è noto, rappresentano uno *stock* molto significativo nell'ammontare complessivo dei debiti che la pubblica amministrazione ha accumulato nei confronti delle imprese.

Particolarmente significativo è l'articolo 6, in cui si stabiliscono i criteri per l'effettuazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Nello stesso articolo, inoltre, viene fornito un dettaglio dei tempi e delle scadenze per l'effettuazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, individuando anche le tipologie di responsabilità amministrative a carico dei soggetti pubblici che si renderanno responsabili di eventuali ritardi negli adempimenti previsti.

L'articolo 9, anch'esso modificato dalla Camera dei deputati, reca disposizioni che consentono le compensazioni tra certificazioni e crediti tributari.

Tra le parti di competenza della Commissione segnala, infine, che all'articolo 11, comma 8, viene modificata l'attuale disciplina in materia di concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano agli obiettivi di finanza pubblica, consentendo una

diversa modalità per raggiungere gli obiettivi di risparmio previsti, attraverso la rimodulazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, anziché attraverso la riduzione della compartecipazione ai tributi erariali.

Evidenzia che il passaggio alla Camera ha parzialmente modificato il decreto-legge sotto alcuni rilevanti aspetti: l'allargamento delle tipologie di debiti esclusi dai vincoli del Patto di stabilità (articolo 1, comma 1) ai debiti «riconosciuti» o che presentavano i «requisiti di riconoscimento» entro il 31 dicembre 2012; l'integrazione del processo di comunicazione dell'importo e la data entro cui le pubbliche amministrazioni provvederanno al pagamento dei debiti (articolo 6, comma 9), e della comunicazione, prevista entro il 15 settembre 2013, dell'elenco completo dei debiti, equivalente alla certificazione del credito, che può essere integrato dalla data prevista del pagamento (articolo 7, comma 6); l'estensione dello strumento della compensazione (articolo 9, comma 01) per le certificazioni con data ai debiti iscritti a ruolo entro la data indicata nella certificazione per il pagamento del debito; il rafforzamento del potere di intervento del Governo, che in caso di inadempienza delle Regioni e degli enti locali debitori (articolo 6, comma 11-*bis)* può sostituirsi nominando Commissari per il compimento degli atti necessari; il potenziamento degli strumenti di monitoraggio per garantire l'efficacia del provvedimento (articolo 6, comma 1-*bis)*; l'introduzione di vincoli maggiormente stringenti sui tempi di estinzione dei debiti (articolo 1, comma 14) per gli enti locali che devono provvedere al pagamento del debito entro i 30 giorni successivi all'erogazione; la richiesta del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) riferita alla data di emissione della fattura (articolo 6, comma 11-*ter)*; la previsione di estendere il regime della comunicazione dei debiti anche per gli anni futuri (articolo 7, comma 4-*bis)* e l'obbligo di allegare l'elenco dei crediti verso la pubblica amministrazione in occasione della dichiarazione dei redditi (articolo 9, comma 2-*bis)*.

Pur preannunciando un parere favorevole, ritiene, tuttavia, doveroso segnalare alcune criticità del provvedimento, sollevate anche dalle diverse associazioni di categoria.

In particolare, osserva che i meccanismi individuati sono volti prioritariamente a regolare i rapporti tra le diverse tipologie di amministrazioni, ai fini della individuazione dei debiti e della ripartizione delle risorse straordinarie messe a disposizione dello Stato a titolo di anticipazione; vengono posti a carico delle Regioni obblighi di adottare, al fine di accedere alle anticipazioni messe a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, in tempi estremamente ravvicinati misure, anche legislative, per assicurare la copertura dei rimborsi; il provvedimento non prevede alcun meccanismo operativo che consenta alle imprese di ottenere in via diretta il pagamento di quanto dovuto; rispetto alla normativa previgente si è estesa la possibilità di compensazione ai soli debiti fiscali dovuti in base ad istituti di contenzioso tributario, quali l'accertamento con adesione, la conciliazione giudiziale, l'acquiescenza. Allo stato, ne consegue che le uniche imprese che possono compensare sono quelle che si trovano in sostanziale posizione di inadempienza rispetto ai propri obblighi tributari,

previdenziali e assistenziali; in tutte le fasi procedurali, l'iniziativa è demandata alle pubbliche amministrazioni chiamate a mettere in atto adempimenti cogenti e complessi con il rischio di non rispettare i tempi e creare situazioni differenziate a livello territoriale.

Anche a seguito delle correzioni apportate dalla Camera dei deputati permangono diversi aspetti controversi derivanti dalla sovrapposizione tra il regime ordinario della certificazione e la «nuova generazione» di certificazioni di cui all'articolo 7, comma 6, nonché incomprensibili differenze relativamente all'utilizzo concesso ai fini della compensazione.

In particolare sarebbe opportuno intervenire sul processo di certificazione al fine di poter ottenere in tempi certi e non derogabili un'attestazione del credito riconosciuto dall'amministrazione debitrice e che rechi la data entro la quale essa sia obbligata a pagare.

È necessario, infatti, che i modelli di certificazione rechino una data certa.

Una certificazione senza data non è utilizzabile ai fini della cessione del credito a terzi o per compensare eventuali debiti iscritti a ruolo prima del 31 dicembre 2012 (ma che difficilmente potranno essere ancora in pagamento dopo il 15 settembre 2013), ma solo per ottenere una anticipazione del credito.

L'apposizione della data di pagamento sulla certificazione rappresenta requisito essenziale per godere della nuova previsione dell'articolo 9, comma 01.

Sull'articolo 9 vanno superate le attuali incongruenze relative alle tempistiche per accedere alle compensazioni, riconoscendo le più ampie possibilità per le imprese di accedere alle compensazioni ivi previste. Nello specifico, prevedendo che il credito certificato possa essere utilizzato per il pagamento, totale e parziale, di tutte le somme iscritte a ruolo fino al momento dell'effettivo pagamento.

Infine, è necessario che sull'utilizzo delle risorse si faccia chiarezza nel senso che le stesse devono essere utilizzate non in via prioritaria, ma esclusivamente per il pagamento dei debiti, in modo da evitare improprie dispersioni di risorse a favore di pagamenti non riconducibili a quelli oggetto del decreto-legge in esame.

Il relatore rileva che, nel complesso, il provvedimento costituisce sicuramente un primo significativo intervento per saldare una parte consistente dei debiti accumulati dalla pubblica amministrazione nel suo complesso nei confronti del sistema delle imprese, oggetto di una consistente immissione di liquidità particolarmente attesa in una fase così critica per il Paese intero.

Nel contempo, auspica che il recente recepimento da parte dell'Italia della direttiva europea sui pagamenti possa allineare i tempi di pagamento della pubblica amministrazione ai livelli europei. Ciononostante, il Parlamento dovrà monitorare l'effettiva attuazione della disciplina contenuta nel provvedimento d'urgenza in esame.

In sede di discussione generale, il senatore COLLINA *(PD)* evidenzia come il provvedimento d'urgenza in esame rappresenti una tematica affrontata in precedenza e rispetto alla quale vi sono numerose aspettative da parte del mondo delle imprese. Dopo aver brevemente ricostruito la storia del provvedimento in esame rileva che sono stati compiuti diversi passi in avanti, eliminando ad esempio dal testo del provvedimento la previsione di adempimenti a carico delle imprese relativi alla certificazione del credito. Sottolinea infine la necessità di un monitoraggio dei debiti della pubblica amministrazione che venga prolungato nel tempo.

La senatrice FABBRI *(PD)* rileva come l'istituto della compensazione sia un tema da approfondire con l'Esecutivo perché non può essere accettata l'idea che la compensazione tra debiti e crediti possa essere effettuata, con riguardo agli obblighi fiscali, solamente nei confronti delle imprese che non hanno assolto a tali obblighi. Se così fosse, infatti, si fornirebbe un messaggio distorsivo in quanto verrebbero favorite le imprese inadempienti nei confronti del fisco.

Il senatore SANTANGELO *(M5S)* , manifesta una condivisione di fondo per la maggior parte delle osservazioni emerse nel corso del dibattito e si sofferma sulla necessità che i rapporti tra pubbliche amministrazioni e imprese, con riguardo al tema dei debiti, debba essere gestito senza l'intermediazione di istituti bancari.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia tutti i senatori intervenuti e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa la Commissione che nel corso della prossima settimana potranno essere discusse alcune proposte di avvio di apposite indagini conoscitive su tematiche di particolare attualità negli ambiti di competenza della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Sottocommissione per i pareri

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANO

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,20

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni 8ª e 13ª riunite:

(576) ***Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015***: parere favorevole con osservazioni.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

4ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice RIZZOTTI *(PdL)*, riferisce sulle parti di competenza del disegno di legge, approvato, con modifiche, dalla Camera dei deputati.

Si segnala, in primo luogo, l'articolo 3, che concede anticipazioni di liquidità in favore delle regioni e delle province autonome, per il pagamento dei debiti sanitari cumulati al 31 dicembre 2012. Le anticipazioni sono ammesse per un importo massimo di 14 miliardi di euro, di cui 5 miliardi per il 2013 e 9 miliardi per il 2014. I criteri per il riparto delle risorse tra le regioni e le province autonome sono costituiti dall'ammontare degli ammortamenti non sterilizzati e dall'importo delle mancate erogazioni – per competenza e/o per cassa – delle somme dovute dalle regioni ai rispettivi Servizi sanitari.

Le anticipazioni in oggetto sono restituite, insieme con gli interessi, in un periodo non superiore a 30 anni (ai sensi del comma 5, lettera *c)*).

Si ricorda che la quota di anticipazioni relativa al 2013 è stata già ripartita tra le regioni e le province autonome (nella misura massima prevista di 5 miliardi) con il decreto direttoriale del 17 aprile 2013.

Il comma 7 del presente articolo 3 reca invece una norma a regime, introducendo, a decorrere dal 2013, ai fini dell'accesso delle regioni alle quote premiali del finanziamento del Servizio sanitario nazionale un nuovo adempimento.

La Camera ha approvato, con riferimento all'articolo in esame, esclusivamente integrazioni tecniche e modifiche di natura formale.

Più in particolare, il comma 1 autorizza l'anticipazione di liquidità, al fine di favorire l'accelerazione dei pagamenti dei debiti degli enti del SSN. Il riparto fra le regioni e le province autonome dei 14 miliardi è effettuato prendendo come riferimento due grandezze finanziarie:

a) ammortamenti non sterilizzati antecedenti all'applicazione del decreto legislativo n. 118/2011; si tratta, in sostanza, di oneri di ammortamento che originariamente non erano iscritti in bilancio e per i quali, dunque, non veniva affrontata la copertura in termini finanziari. Il citato decreto legislativo n. 118/2011 – come ricorda la relazione tecnica del presente decreto-legge – «ha stabilito regole di contabilizzazione degli investimenti e degli ammortamenti uniformi e tali da garantire sia l'equilibrio economico che l'equilibrio finanziario degli enti del Servizio sanitario nazionale»; gli ammortamenti non sterilizzati qui richiamati sono – sempre secondo la relazione tecnica – «dunque frutto di pregresse politiche di investimento non sempre adeguate alla capacità economico-finanziaria degli enti del SSN le quali hanno generato, soprattutto in talune regioni, una significativa crisi di liquidità»;

b) le mancate erogazioni per competenza e/o per cassa delle somme dovute dalle regioni ai rispettivi servizi sanitari regionali a titolo di finanziamento del SSN, ivi compresi i trasferimenti di somme dai conti di tesoreria e dal bilancio statale e le coperture regionali dei disavanzi sanitari, come risultanti nelle voci «crediti verso regione per spesa corrente» e «crediti verso regione per ripiano perdite» nelle voci di credito degli enti del SSN verso le rispettive regioni dei modelli SP (Stato Patrimoniale).

Il successivo comma 2 dispone che, in via d'urgenza, per l'anno 2013, il Ministero dell'economia e delle finanze provveda, entro il 15 maggio 2013, con decreto direttoriale, al riparto fra le regioni dell'anticipazione di liquidità fino a una concorrenza massima dell'importo di 5 miliardi di euro. Come accennato, tale decreto direttoriale è stato poi emanato in data 17 aprile 2013.

Il riparto dell'anticipazione in esame è operato – secondo il comma 2 – in proporzione agli ammortamenti non sterilizzati di cui al comma 1, lettera a), come risultanti dai modelli CE per il periodo dal 2001 al 2011, ponderati al 50%, e in proporzione alle somme dovute dalle regioni ai rispettivi servizi sanitari regionali a titolo di finanziamento del SSN (di cui al comma 1, lettera *b)*) iscritti nei modelli SP del 2011, anch'essi ponderati al 50%. I valori presi in considerazione sono quelli presenti nel Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) alla data di entrata in vigore del decreto in esame.

Il comma 3 prevede l'emanazione, entro il 30 novembre 2013, di un analogo decreto direttoriale del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del riparto definitivo fra le regioni dell'anticipazione di liquidità, fino a una concorrenza massima dell'importo di 14 miliardi di euro, comprensivo anche degli importi previsti per l'anno 2014. Le somme sono erogate al netto di quanto già corrisposto – ai sensi dei commi 2 e 5 – a valere sui 5 miliardi di euro per il 2013. Il riparto complessivo è operato in base alle ricognizioni dei valori di cui al comma 1, lettere *a)* e *b),* come riscontrate dal Tavolo di verifica degli adempimenti (di cui all'articolo 12 dell'Intesa fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 23 marzo 2005).

Il comma 4 dispone che le regioni e le province autonome trasmettano al Ministero dell'economia e delle finanze, con certificazione congiunta del Presidente e del responsabile finanziario, entro il 31 maggio 2013 ed entro il 15 dicembre 2013 (rispettivamente, con riferimento al primo e al secondo riparto di risorse), una richiesta di accesso alle anticipazioni di cui ai commi 2 e 3, richiesta che avvia il procedimento per l'erogazione delle somme. Per garantire l'intero utilizzo dei 14 miliardi, il Ministero dell'economia e delle finanze, con decreto direttoriale, può attribuire alle regioni che ne facciano richiesta entro il 15 dicembre 2013 importi superiori a quelli stabiliti nel riparto definitivo di cui al comma 3, nei limiti delle somme già attribuite ad altre regioni, ma non richieste.

La Camera ha specificato che le richieste di cui al comma 4 sono ammesse sempre che sia impossibile, per le regioni e le province autonome, a causa di carenza di liquidità, far fronte ai pagamenti di cui al comma 1 e che tali anticipazioni sono concesse in deroga alle norme ordinarie che limitano, per le regioni, la possibilità di indebitamento.

Il comma 5 prevede e disciplina le condizioni per l'erogazione alle regioni dell'anticipazione di liquidità, vale a dire: la predisposizione, da parte delle regioni, di misure, anche legislative, verificate dal Tavolo di verifica degli adempimenti (cfr. supra), per assicurare una idonea e congrua copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità. La Camera ha specificato che tali misure devono essere volte prioritariamente alla riduzione della spesa corrente; la presentazione, da parte delle regioni, di un piano relativo al pagamento dei debiti – comprensivi di interessi – certi, liquidi ed esigibili, cumulati alla data del 31 dicembre 2012, elencati in modo dettagliato, per i quali il Tavolo di verifica degli adempimenti verifica la coerenza con le somme assegnate in sede di riparto delle risorse. In via residuale e nei limiti delle risorse assegnate, il piano può comprendere anche debiti certi, sorti entro il 31 dicembre 2012: per debiti sorti si intendono quelli per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2012; la sottoscrizione di un contratto tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la regione, che definisca le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi e in un periodo non superiore a 30 anni; il tasso di interesse è pari al rendimento di mercato dei Buoni Poliennali del tesoro a cinque anni in corso di emissione. Nel medesimo contratto devono essere previste, per l'ipotesi in cui la regione non adempia nei termini sta-

biliti, sia le modalità di recupero delle somme, da parte del Ministero, sia l'applicazione di interessi moratori.

Il comma 6 prevede che, all'atto dell'erogazione, le regioni interessate provvedano all'immediata estinzione dei debiti elencati nei piani di pagamento; dell'avvenuto adempimento e dell'effettuazione delle relative registrazioni contabili viene rilasciata certificazione al Tavolo di verifica degli adempimenti da parte del responsabile della gestione sanitaria accentrata o da altra persona formalmente indicata dalla regione. Gli adempimenti di cui al presente comma 6 rientrano tra quelli ai quali è subordinata l'attribuzione di una quota delle risorse statali destinate al finanziamento della spesa sanitaria corrente delle regioni, ai sensi dell'articolo 2, comma 68, lettera *c)*, della legge n. 191 del 2009, prorogato, a decorrere dal 2013, dal comma 24 dell'articolo 15 del decreto-legge n. 95/2012.

Il comma 7 introduce, a decorrere dal 2013, ai fini dell'accesso delle regioni alle suddette quote premiali del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, un nuovo adempimento (oggetto di riscontro da parte del Tavolo di verifica degli adempimenti sopracitato). Esso è costituito dall'erogazione al proprio Servizio sanitario, da parte della regione, entro la fine dell'anno, di almeno il 90% delle somme che la regione incassi dallo Stato a titolo di finanziamento del Servizio sanitario, nonché delle somme che le stesse regioni, a valere su risorse proprie, destinino al finanziamento del Servizio sanitario.

Il comma 8 definisce la disciplina applicabile alle regioni a statuto speciale e alle province autonome che non partecipino al finanziamento del Servizio sanitario nazionale con oneri a carico del bilancio statale.

Infine, il comma 9 reca disposizioni dirette a consentire il coordinamento tra le nuove norme, introdotte con l'articolo 3 in esame, ed il procedimento di verifica degli adempimenti regionali, di cui all'articolo 1, comma 174, della legge n. 311/2004, nei casi di disavanzi di gestione del Servizio sanitario regionale.

Il comma 9 prevede che, nell'ambito del summenzionato procedimento, le regioni possano far valere le somme attinte mediante l'anticipazione di liquidità, con riferimento alle risorse in termini di competenza di cui al comma 1, lettera *b).* A tal fine, è stabilito uno slittamento per l'anno 2013 dei termini di cui al citato comma 174, disponendo che il termine del 30 aprile – entro il quale le regioni devono adottare i provvedimenti per ripianare il disavanzo – sia differito al 15 maggio e quello del 31 maggio – entro il quale spetta al commissario *ad acta* l'adozione dei medesimi provvedimenti – sia differito al 30 giugno. Il successivo articolo 4 del decreto-legge subordina, per le regioni e le province autonome che abbiano sottoscritto – ai sensi dei precedenti articoli 2 e 3 – i contratti per ottenere anticipazioni di somme per il pagamento di debiti, la possibilità di sottoscrivere nuovi prestiti o mutui o di prestare garanzie per la sottoscrizione di nuovi prestiti o mutui da parte di enti e società controllati o partecipati, oltre che al conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno precedente, come già previsto nella legislazione fino ad ora vigente, alla condizione che il bilancio regionale presenti una situazione

di equilibrio strutturale. La sussistenza delle condizioni è accertata dal Tavolo di verifica di cui all'articolo 2, comma 4, e dal Tavolo di verifica richiamato nell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge. Del riscontro positivo di tali condizioni deve dare atto un'apposita delibera del Consiglio dei Ministri, la quale autorizza l'indebitamento in oggetto.

L'articolo 3-bis – inserito dalla Camera – del decreto-legge concerne gli acconti sulle quote vincolate per progetti relativi ad obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano sanitario nazionale. La disciplina vigente – di cui all'articolo 1, comma 34-*bis,* della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni – dispone che il Ministero dell'economia e delle finanze provveda ad erogare, a titolo di acconto, il 70 per cento dell'importo complessivo annuo (delle suddette quote) spettante a ciascuna regione. L'articolo 3-*bis* in esame prevede che, a decorrere dal 2013, il medesimo acconto del 70 per cento sia erogato a seguito dell'intervenuta intesa, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sul riparto delle predette quote vincolate, intesa già richiesta dalla normativa vigente. La novella dispone, in sostanza, che l'acconto sia erogato a prescindere dalla delibera del CIPE relativa al riparto delle quote vincolate, delibera che è adottata, su proposta del Ministro della salute, successivamente alla summenzionata intesa.

L'articolo 6, comma 5, del decreto-legge (nel testo modificato dalla Camera) prevede la sospensione fino al 30 giugno 2014, qualora siano stati stipulati accordi di natura transattiva, delle azioni esecutive sulle somme destinate all'attuazione dei piani di pagamento, sottoscritti entro la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e redatti nell'ambito dei piani di rientro dai disavanzi sanitari, ancorché tali azioni siano state effettuate presso i tesorieri delle aziende del Servizio sanitario regionale e presso le centrali uniche di pagamento.

Si ricorda che, in base alla normativa già vigente, fino al 31 dicembre 2013 le azioni esecutive non possono essere intraprese o proseguite nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni già sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari e già commissariate (articolo 1, comma 51, della legge n. 220 del 2010, e successive modificazioni).

Si rileva, infine, che l'allegato 1 al decreto-legge (al quale fa rinvio l'articolo 12, comma 3, lettera c)) opera una riduzione lineare, a decorrere dall'anno 2015, delle spese rimodulabili di ciascun stato di previsione ministeriale; il medesimo allegato (ai sensi del comma 4 dell'articolo 12) reca, per il 2014, accantonamenti a valere sulle medesime spese, i quali potrebbero tradursi in riduzioni (per l'anno 2014), qualora non abbiano luogo integralmente le maggiori entrate di cui al comma 3, lettera b), dell'articolo 12.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* rileva incidentalmente come la complessità del provvedimento avrebbe richiesto tempi più congrui, anche per tener conto, ad esempio, degli esiti della audizione con

i tecnici del Dicastero dell'economia che la Presidente ha già preannunciato per la prossima settimana. Nel suggerire che tale interlocuzione possa svolgersi contestualmente a quella del responsabile del Dicastero della salute, sottolinea come il parere richiesto alla Commissione abbia una valenza significativa nell'ambito della politica sanitaria nazionale, inserendosi nell'attuale dibattito che spesso contrappone il livello centrale e quello regionale per quanto attiene la gestione dei deficit sanitari. Per queste ragioni auspica che il parere che la Commissione esprimerà sia accompagnato da una serie di raccomandazioni.

La PRESIDENTE si dichiara in via di principio d'accordo con gli auspici formulati dal senatore D'Ambrosio Lettieri perché certamente è diritto della Commissione potersi esprimere su un provvedimento così complesso con cognizione di causa. In tal senso, si riserva di contattare il presidente della Commissione bilancio per valutare se vi siano le condizioni temporali affinché la Commissione igiene e sanità possa pronunciarsi sul provvedimento anche nelle prossime sedute e, in questo modo, armonizzando le audizioni di natura tecnica in programma. In ogni caso, il parere che la stessa Commissione è chiamata a formulare non pregiudica l'approfondimento richiesto dal senatore D'Ambrosio Lettieri, approfondimento che può concludersi anche con un atto di indirizzo della stessa Commissione.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

La senatrice FUCKSIA *(M5S)* esprime preoccupazione per la riduzione lineare, a decorrere dal 2015, delle spese rimodulabili di ciascun stato di previsione ministeriale perché , a suo avviso, si persiste in modo errato nel seguire la logica dei cosiddetti tagli lineari, senza una necessaria rimodulazione sulla base dei veri bisogni di salute della popolazione. Inoltre, nel provvedimento in esame, ravvisa una serie di incongruenze, poiché non sembra essere chiara la distinzione delle posizioni tra regioni virtuose e meno virtuose; infatti, si corre il pericolo di avvantaggiare in qualche modo proprio le regioni che non si sono contraddistinte per una efficiente gestione delle risorse. Infine, dovrebbe essere fornito qualche elemento di ragguaglio anche sugli stessi margini di intervento lasciati alle regioni nel ripiano dei debiti.

Ad avviso del senatore BIANCO *(PD)* si rende indispensabile acquisire una relazione di tipo tecnico sulle modalità contabili ed amministrative che hanno strutturato la massa di debito sanitario oggetto del presente decreto-legge. Si tratta di un elemento conoscitivo indispensabile per comprendere la consistenza di tale debito e le ragioni storiche che lo hanno creato; del resto, nel momento in cui si dispone che le anticipazioni di li-

quidità in favore delle regioni sono restituite, insieme con gli interessi, in un periodo non superiore a 30 anni, si corre il rischio di incidere su un quadro finanziario già di per sé negativo, attraverso la riduzione delle spese correnti che saranno costrette a subire le regioni.

La relatrice RIZZOTTI *(PdL)* si associa a quanto rilevato dal senatore Bianco, anche se ritiene che la Commissione deve in ogni caso pronunciarsi sul provvedimento, potendo compiersi l'approfondimento tecnico anche in un secondo tempo. Nel merito, potrebbe essere utile inserire nel parere una osservazione volta a rendere più semplificate le procedure di ripiano dei debiti sanitari.

La senatrice SIMEONI *(M5S)* chiede i motivi della disposizione che, come già ricordato, impone alle regioni la restituzione delle somme ora anticipate; infatti, questo potrebbe determinare ulteriori difficoltà per regioni che si trovano in forte difficoltà finanziaria.

La senatrice DIRINDIN *(PD)*, dopo aver posto l'accento sulla complessità della materia, ricorda come i tempi di pagamento dei debiti sanitari cumulati desta preoccupazione da parte del mondo produttivo; ciò impone la rapida conversione in legge di un provvedimento che in ogni caso rappresenta una boccata di ossigeno per le imprese. In merito poi alla genesi e alla natura dei debiti accumulati dalle regioni, fa presente che gli stessi sono distribuiti in modo disuguale e che gli stessi tempi di pagamento sono assai diversificati.

Risultano poi molteplici le cause che hanno causato tale esposizione debitoria: in primo luogo, in molti casi i bilanci regionali promettono le risorse finanziarie che poi non sono state effettivamente erogate. In secondo luogo, da diversi anni, il Ministero dell'economia trattiene una percentuale del Fondo sanitario nazionale in attesa che le regioni adempiano le misure prescritte dai piani di rientro dai *deficit* sanitari; tuttavia, questa situazione ha creato, anno dopo anno, una crisi di liquidità. Ulteriori ragioni che hanno alimentato la consistenza debitoria si rinvengono nella massa di ammortamenti e nella inefficienza del processo di elaborazione delle fatture, alcune delle quali risultano ferme per diversi mesi anche a causa del mancato adempimento da parte degli uffici amministrativi. Infine, una delle questioni cruciali è quella relativa alla verifica di quali e quanti debiti sono effettivamente scaturiti da un eccesso di spesa da parte delle regioni.

La PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione generale alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE avverte che è convocata un'ulteriore seduta della Commissione, alle ore 14,30 di oggi, per il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 35/2013 (Atto Senato 662).

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

5ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(662) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La PRESIDENTE comunica che, in relazione ad alcuni aspetti emersi nella precedente seduta, è pervenuta una nota tecnica del Ministero della salute. Informa altresì che presso la Commissione bilancio, competente in sede referente sul provvedimento in titolo, è stato fissato il termine di presentazione degli emendamenti entro le ore 11 di venerdì prossimo. In relazione all'andamento della discussione si potrà quindi valutare se esprimere il parere nell'odierna seduta o invece la prossima settimana, fermo restando che al di là della trattazione in sede consultiva, la Commissione dovrebbe auspicabilmente svolgere un approfondimento sulle questioni sottese al decreto-legge in titolo al fine di poter avanzare efficaci proposte nel merito.

La senatrice TAVERNA *(M5S)*, intervenendo nel prosieguo della discussione generale, ritiene necessario acquisire ragguagli sui cosiddetti ammortamenti non sterilizzati, cioè ammortamenti che, almeno fino al

2011, non erano stati iscritti nei bilanci regionali. Infatti sarebbe utile sapere in che modo questi ammortamenti erano stati registrati.

La senatrice DIRINDIN *(PD)*, ad integrazione di quanto già dichiarato nella precedente seduta, ricorda come in ambito sanitario sussista una distinzione tra contabilità economica e contabilità finanziaria. In particolare, mentre quella economica misura le risorse finanziare impegnate e disponibili, la gestione finanziaria ha ad oggetto le cosiddette entrate ed uscite di cassa. In generale, sembra evidente che la consistenza debitoria delle regioni non sia legata ad un eccesso di spesa da parte delle stesse, bensì a difficoltà di cassa, in buona parte dipese dalla durata del ciclo passivo della fatturazione, durata resa eccessiva anche a causa di inefficienze amministrative.

In relazione a ciò, alcuni ammortamenti ai fini del calcolo del risultato di esercizio sono stati per così dire sterilizzati. Tuttavia, a partire dal 2011 il Ministero dell'economia ha richiesto che tale sterilizzazione degli ammortamenti non avesse più luogo. Inoltre, si è cercato di far emergere anche quanto sterilizzato in passato, sebbene ciò abbia ulteriormente aggravato la crisi di liquidità in cui versano le regioni.

Inoltre, tiene a precisare che l'anticipazione di liquidità per accelerare i pagamenti dei debiti degli enti del Servizio sanitario nazionale avviene sulla base di un riparto che tra i criteri annovera proprio gli ammortamenti non sterilizzati antecedenti all'applicazione del decreto legislativo n. 118 del 2011.

La senatrice SIMEONI *(M5S)* osserva incidentalmente che bisognerebbe comprendere se l'anticipazione di liquidità concessa mediante il decreto-legge in titolo interessa esclusivamente le regioni maggiormente in difficoltà.

La senatrice FUCKSIA *(M5S)*, ad integrazione di quanto già sostenuto nella precedente seduta, ribadisce come la politica dei tagli lineari fin qui perseguita dovrebbe essere finalmente superata perchè prima di operare il ripiano dei debiti andrebbero verificati i costi effettivi, le aree di spreco e l'effettiva attuazione dei costi *standard*. Inoltre, appare necessario che nel ripiano dei debiti si debba considerare anche il calcolo degli interessi che aumenta ulteriormente la massa debitoria.

Il senatore BIANCO *(PD)* rileva incidentalmente che uno dei dati da chiarire è se l'ammontare dei crediti commerciali rappresenta l'indicatore del disavanzo del sistema sanitario.

La senatrice DIRINDIN *(PD)*, in relazione a quanto evidenziato da ultimo dal senatore Bianco, fa presente incidentalmente che i debiti commerciali, riguardando l'esercizio di cassa e non quello di competenza, non sono di per sè il sintomo di un disavanzo non rilevato, cioè non rappresentano un'ulteriore voce di disavanzo rispetto a quello noto e coperto.

Ciò non esclude che le aziende sanitarie possano aver speso più di ciò che era stato previsto; tuttavia le modalità di copertura di suddette spese non hanno generato entrate di cassa utili per pagare i fornitori. In generale, oltre all'ammontare complessivo del debito, vanno attentamente monitorati i tempi di pagamento perché se essi si protraggono si crea inefficienza.

Ad avviso del senatore Maurizio ROMANI *(M5S)* uno dei punti critici è rappresentato dalla non ancora esatta definizione dell'ammontare del debito; senza tale elemento, si corre il rischio che solo alcuni creditori riscuoteranno effettivamente quanto è dovuto. Auspica quindi che il varo del provvedimento in esame rappresenti comunque l'occasione anche per contrastare le inefficienze e gli sprechi presenti nel sistema sanitario.

Il senatore D'ANNA *(PdL)* pone l'accento su una pratica fortemente seguita negli anni passati quando molti creditori, ad esempio in Campania, attraverso un sistema «paralegale», si inserivano nelle procedure esecutive pur sprovvisti del titolo, ma esibendo unicamente delle fatture. Lo Stato ha pertanto deciso di bloccare le procedure esecutive, ma in questo modo non ha risolto il problema rappresentato da quell'inserimento *sine titulo*, cioè in assenza di un decreto ingiuntivo che accerti l'effettiva validità della richiesta. A suo avviso, pertanto, buona parte del debito presente in ambito sanitario è generato da tale fenomeno di devianza, rispetto al quale occorre un adeguato intervento da parte del legislatore. A tale riguardo è quindi sua intenzione presentare una specifica iniziativa legislativa – che si augura possa raccogliere l'adesione di tutte le forze politiche – sulla falsariga di analoga proposta che ebbe modo di presentare nelle vesti di deputato nella scorsa legislatura.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* rileva incidentalmente che la natura ampia e complessa del dibattito in corso non deve comunque far dimenticare che la Commissione è tenuta ad esprimere un parere sulle parti di competenza del provvedimento. Pertanto, la Commissione dovrebbe innanzitutto assolvere tale impegno, dedicandosi semmai in un secondo tempo ad un approfondimento tecnico, anche in via informale, volto a chiarire compiutamente i dubbi, le perplessità e le criticità ben evidenziate dai senatori intervenuti.

La PRESIDENTE, nell'associarsi alle considerazioni del senatore D'Ambrosio Lettieri, ritiene, che al di là del parere che la Commissione potrà esprimere, anche grazie alle audizioni programmate per la prossima settimana si potrà avviare un percorso di approfondimento all'esito del quale si auspica che la Commissione sia in grado di definire indirizzi precisi in ordine alle tematiche richiamate.

La senatrice BIANCONI *(GAL)* reputa corretta l'impostazione delineata dalla Presidente del momento che in primo luogo occorre rispettare le procedure per consentire alla Commissione di poter formulare il parere

richiesto. Esaurito tale adempimento, si potrà poi aprire quel percorso di approfondimento ricordato che, anche grazie al contributo che scaturirà dalle audizioni previste, potrà permettere alla Commissione di valutare la praticabilità di vari strumenti, dall'indagine conoscitiva alla votazione di una risoluzione.

Secondo il senatore BIANCO *(PD)* il parere che la Commissione è tenuta ad esprimere sul provvedimento in titolo può in qualche modo essere propedeutico rispetto all'approfondimento auspicato, permettendo cioè fin da subito di evidenziare le criticità emerse durante la discussione.

La senatrice BIANCONI *(GAL)* tiene a precisare che ciascun senatore ha facoltà di partecipare ai lavori della Commissione bilancio che esamina in sede referente il provvedimento in titolo; ribadisce comunque che quelle opacità fin qui delineate potrebbero essere oggetto di un approfondimento che veda la Commissione come protagonista al fine di rivolgere indicazioni cogenti ai Dicasteri dell'economia e della salute.

La senatrice MATTESINI *(PD)* esprime preoccupazione per quanto disposto dall'articolo 3, comma 5, laddove si prevede che la predisposizione da parte delle Regioni di misure per assicurare la copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità deve essere volta prioritariamente alla riduzione della spesa corrente. A tale riguardo, esprime l'auspicio che il Ministro della salute possa fornire sul punto le necessarie delucidazioni.

La PRESIDENTE, nell'evidenziare come quanto richiesto dalla senatrice Mattesini possa rappresentare un eventuale quesito da rivolgere al Ministro della salute, ribadisce come al di là del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere, tutti i commissari hanno la facoltà di presentare emendamenti presso la Commissione di merito.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e cede la parola alla relatrice Rizzotti per la replica.

La relatrice, senatrice RIZZOTTI *(PdL)*, nel ringraziare i senatori intervenuti durante la discussione, anticipa alcuni spunti che potrebbero essere inseriti all'interno del parere, riservandosi ogni ulteriore integrazione sulla base dei suggerimenti e dei rilievi che i senatori intenderanno segnalare. In primo luogo, ferma restando la necessità di convertire in legge nel più breve tempo possibile il decreto-legge in titolo al fine di dare sollievo ai fornitori, reputa opportuna una semplificazione delle procedure previste dall'articolo 3. Inoltre, oltre ad auspicare una migliore distinzione nella posizione delle regioni più virtuose rispetto a quelle meno virtuose, rileva che quanto previsto dall'allegato 1 al decreto-legge rischia di perseverare nell'erronea logica dei cosiddetti tagli lineari quando sarebbe invece indispensabile una rimodulazione delle spese sanitarie sulla base degli effettivi bisogni di salute della popolazione. Emerge poi la necessità di un maggior

coinvolgimento del Ministero della salute oltre alla opportunità che nell'espletamento delle procedure di pagamento dei debiti siano favoriti i fornitori le cui attività di erogazione di prestazioni e servizi sanitari abbiano una particolare valenza sociale.

La PRESIDENTE avverte quindi che il seguito dell'esame e l'espressione del parere avranno luogo nella prossima seduta che presumibilmente verrà convocata nel pomeriggio di martedì 28 maggio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISISONE

La PRESIDENTE avverte che il Commissario europeo per la salute Borg, a causa di concomitanti impegni, ha comunicato di non poter essere disponibile per l'audizione prevista la prossima settimana, riservandosi di fissare un'altra occasione per la predetta audizione. Comunica poi che, nell'ambito dell'approfondimento sulle regioni sottoposte a piano di rientro dai *deficit* sanitari, oltre al dottor Massicci, anche il dottor Francesco Bevere, direttore generale della Programmazione sanitaria del Ministero della salute, si è reso disponibile ad intervenire in Commissione mercoledì 29 maggio, alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 15,50.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Plenaria

3ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

indi del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n. 139, in materia di procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità (n. 10)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il senatore COMPAGNONE *(GAL)*, relatore, illustra lo schema di decreto in titolo facendo presente che, già nel febbraio 2012, con il decreto-legge n. 5, recante «Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo», è stata prevista, su proposta del Ministro per i beni culturali, la possibilità di apportare modifiche e integrazioni al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010, che ha introdotto un procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per quanto riguarda gli interventi di lieve entità. A quasi tre anni dalla sua entrata in vigore, il regolamento attuativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010, ha mostrato alcuni limiti e criticità che oggi il Governo con l'atto n. 10 intende modificare. Il provvedimento in titolo di-

spone quindi un'ulteriore chiarificazione dei casi in cui può essere applicata la procedura semplificata specificando ed ampliando il novero degli interventi che possono essere sottoposti alla procedura semplificata e che spesso gravano gli uffici pubblici in maniera rilevante.

In particolare, l'articolo 1 modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010 nella parte in cui considera interventi di lieve entità le istanze di rinnovo di autorizzazioni paesaggistiche scadute da non oltre centoventi giorni, relative a interventi in tutto o in parte non eseguiti, a condizione che il progetto risulti conforme in ogni sua parte a quanto in precedenza autorizzato. L'articolo 2 sostituisce integralmente il corrispondente articolo del decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010, prevedendo un alleggerimento degli oneri documentali che finora gravano sul privato in ordine all'asseverazione della conformità urbanistico-edilizia da parte del tecnico abilitato. Al comma 3, sono indicati i documenti che devono essere presentati, nel caso in cui oggetto degli interventi sono gli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma l, lettere a), b) e c), cosa che consente una più ampia e certa applicazione del regime autorizzatorio semplificato. L'articolo 3 prevede l'eliminazione dell'onere per la Pubblica Amministrazione di comunicare l'avvio del procedimento, poiché quest'ultimo si attiva su istanza di parte, mentre al comma 2 viene previsto un alleggerimento procedurale riguardante la verifica di conformità urbanistica. Al comma 10, si stabilisce che il parere obbligatorio del Soprintendente debba essere rilasciato entro venti giorni dal ricevimento della richiesta. L'articolo 4 prevede un'apposita indicazione che deve accompagnare gli atti dei procedimenti relativi alle istanze di autorizzazione semplificata, al fine di consentirne l'individuazione immediata. L'articolo 5 dispone la sostituzione dell'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010 con il nuovo allegato in cui sono elencate le categorie di interventi di lieve entità sottoposti a procedura semplificata. L'articolo 6 riguarda le disposizioni finanziarie e prevede che dal nuovo decreto non derivano nuovo o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, il sottosegretario BORLETTI DELL'ACQUA fa presente che il provvedimento in esame costituisce un lascito del precedente Governo in merito al quale occorre approfondire alcune questioni specifiche legate alla inclusione di talune fattispecie nell'allegato previsto dall'articolo 1, comma 1.

Il presidente DI BIAGIO dichiara aperta la discussione.

La senatrice NUGNES *(M5S)* manifesta perplessità in merito talune disposizioni dello schema di decreto in esame, con particolare riferimento alla tutela dei centri storici. A tale riguardo, ritiene che la disciplina attualmente vigente sia sufficientemente semplificata e che occorrerebbe incidere sulla capacità degli Enti locali di rispettare i termini dei procedimenti. Osserva inoltre che le sovrintendenze ai beni culturali, per quanto

riguarda la sua esperienza diretta, svolgono i procedimenti di competenza nei tempi previsti, contrariamente a quanto avviene nel caso degli Enti locali.

La senatrice DE PETRIS *(Misto-SEL)* chiede se il Governo abbia intenzione di presentare modifiche allo schema di decreto in esame. In caso affermativo, ritiene opportuno aspettare il testo definitivo prima di proseguire con la discussione in Commissione.

Il senatore CALEO *(PD)* si associa alle considerazioni della senatrice De Petris, sottolineando la necessità di discutere su un provvedimento che abbia una veste quanto più definitiva.

Il senatore SOLLO *(PD)* osserva che le modifiche proposte al decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 2010 presentano aspetti positivi poiché caricano di minori oneri i cittadini e mirano a smaltire le lentezze procedurali degli Enti locali. Il nodo cruciale è rappresentato dalla valutazione della effettiva entità dell'intervento che si intende porre in essere.

Il senatore DI BIAGIO *(SCpI)* dichiara di condividere le osservazioni sinora emerse nel corso della discussione.

Il sottosegretario BORLETTI DELL'ACQUA precisa che la riconsiderazione di taluni aspetti del provvedimento in esame riguarderà esclusivamente gli ambiti di applicazione indicati nell'allegato di cui all'articolo 1, comma 1.

Il senatore COMPAGNONE *(GAL)*, relatore, fa presente che le modifiche recate dall'atto di Governo n. 10 non incidono sulla *ratio* della disciplina recata dal citato decreto n. 139 del 2010 ma mirano a sgravare le sovrintendenze da quei procedimenti bagatellari che spesso ne oberano il lavoro.

Il senatore PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)* sottolinea la necessità che i documenti sottoposti dal Governo all'esame della Commissione abbiano una veste definitiva per consentire la migliore economia dei lavori della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 22 maggio 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45

€ 5,40